



MODULO 2

Giovani e approccio
intergenerazionale nella
progettazione



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 2

Lezione 1

Lavoro con i giovani, approccio intergenerazionale e supporto ai giovani caregiver

Obiettivi Lezione:

- **Approfondire e comprendere l'approccio intergenerazionale**
- **Indagare come questo approccio può essere utile per chi lavora con i giovani (e GC)**
- **Conoscere e riflettere sulle principali forme di discriminazione sulla base dell'età**

M2 - LAVORO CON I GIOVANI, APPROCCIO INTERGENERAZIONALE E SOSTEGNO AI GIOVANI CAREGIVER

Introduzione

Nella società odierna, le dinamiche intergenerazionali si inseriscono in un quadro molto diverso dai paradigmi precedenti. Questo cambiamento è caratterizzato da tre fattori chiave (Dozza, 2009):

- un panorama demografico differente e ridefinito;
- una nuova strutturazione dei tempi personali, familiari e urbani;
- una maggiore separazione degli spazi inerenti alle diverse sfere di attività.

Numerosi studi dimostrano che la società odierna è caratterizzata da complessi rapporti intergenerazionali. Da un lato, si assiste a una crisi dei rapporti tra le diverse generazioni dovuta a una mancanza di comunicazione, a una maggiore alienazione e a una mancanza di riconoscimento e ascolto reciproco. Dall'altro lato, si nota una maggiore vicinanza tra le generazioni rispetto al passato, spesso favorita da un cambiamento nel modo di vivere le relazioni familiari. Ad esempio, sta emergendo un nuovo tipo di relazione tra genitori e figli, in cui i genitori sono visti più come amici e si evitano maggiormente grandi scontri e contrasti con i figli. Si stanno sviluppando anche nuove dinamiche tra nonni e nipoti, influenzate dal fatto che sempre più i genitori lavorano entrambi per la maggior parte del loro tempo (Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, 2008). Un approccio efficace per superare questi cambiamenti consiste nell'incoraggiare le occasioni di incontro e di scambio tra generazioni diverse, permettendo loro di condividere esperienze e conoscenze, entrando in contatto con ciò che possiedono in comune nonostante le diversità.

L'apprendimento intergenerazionale emerge come una componente vitale da integrare nei sistemi educativi, includendo contesti ed occasioni di incontro formali e informali. In particolare nei contesti giovanili, questo approccio ha il potenziale di promuovere una maggiore consapevolezza e offrire vantaggi significativi ai giovani, agli educatori e alla comunità in generale.

Approccio intergenerazionale

Che cos'è l'approccio intergenerazionale?

L'approccio intergenerazionale può essere definito come "una pratica che mira a riunire persone di generazioni diverse in attività mirate e reciprocamente vantaggiose che promuovono una maggiore comprensione e rispetto e contribuiscono a costruire comunità più coese". (Hatton-Yeo & Telfer, 2010). In effetti, l'apprendimento intergenerazionale si caratterizza come un contesto in cui persone di età diverse possono imparare insieme e le une dalle altre. Tradizionalmente, questo processo avviene spontaneamente all'interno del contesto familiare, dove le conoscenze vengono trasmesse e condivise di generazione in generazione. Più recentemente, tuttavia, si va verificando anche in gruppi sociali più ampi, al di fuori del contesto familiare. Gli studi condotti da Kaplan (2002) e Vanderbeck & Worth (2015) suggeriscono che l'attuale modello di apprendimento intergenerazionale è quello che **privilegia la socializzazione** e si **concentra sulle relazioni**. In questo paradigma, l'interazione tra giovani e anziani dovrebbe consentire a entrambe le generazioni di sentirsi parte della comunità, promuovendo il rispetto reciproco, l'interdipendenza e la solidarietà. Per stabilire relazioni basate sulla solidarietà, è necessario un cambiamento di prospettiva che metta al centro il benessere condiviso come elemento essenziale della qualità della vita comunitaria (Sen, 1993).

"La pratica intergenerazionale può aumentare la partecipazione ad attività positive, che è un elemento chiave per migliorare le prospettive di tutti i giovani, in particolare di quelli provenienti da comunità con una scarsa storia di impegno sociale e del 25% dei giovani che attualmente non si dedicano ad alcuna attività al di fuori dell'apprendimento". (PSA 14/Generazioni insieme, 2009: 10).

Coinvolgere attivamente i cittadini come agenti di cambiamento e promuovere una rete territoriale di servizi è fondamentale per analizzare efficacemente le risorse e le fragilità delle diverse realtà locali (Deluigi, 2014b, 23).

La retorica delle relazioni intergenerazionali

Oggi esiste una retorica intergenerazionale che riflette il discorso pubblico su come le relazioni intergenerazionali dovrebbero essere vissute e valutate. Tale retorica è polarizzata tra l'idealizzazione delle relazioni tra le generazioni, attraverso la parola "solidarietà", e la minaccia delle implicazioni di questa relazione attraverso la parola "conflitto". Le metafore sono elementi importanti di questa retorica intergenerazionale. Infatti, nel linguaggio comune vengono utilizzate le seguenti metafore (Lüscher et al., 2016):

Sviluppo



Creazione di un "uomo nuovo"

Ciclicità e processo		Susseguirsi di generazioni, stagioni della vita
Legge		Contratto intergenerazionale
Miglioramento		Insegnante come custode, i giovani il futuro
Estraneità e separazione		Contrasto tra generazioni

Quali sono le "generazioni"?

La parola greca "*genos*" si basa sul verbo "*genesthai*", che significa "venire all'esistenza" e descrive il superamento della soglia in continua evoluzione della vita. Attraverso la nascita si forma una nuova generazione, **diversa** da quella dei genitori. Nell'antica Roma la traduzione del termine greco "*generatio*" significa "genesì", "creazione", "procreazione". In questo modo, chi genera la vita crea qualcosa che è **simile a sé stesso** nella forma, ma allo stesso tempo è diverso dal suo creatore individualmente, e non come specie.

È quindi fondamentale che questa "nuova" generazione di qualcosa si distingua da quella precedente e allo stesso tempo condivida caratteristiche comuni con quest'ultima.

La storia del concetto di "generazioni" può essere suddivisa in tre fasi:

- 1) Nel mondo antico le generazioni erano viste come fondamentali per la trasmissione del sapere da una generazione all'altra, costituendo così le basi per una comprensione educativa delle relazioni intergenerazionali.
- 2) Nell'era moderna ogni "nuova" generazione è intesa come la partenza verso un futuro nuovo, risultando un fattore scatenante del progresso. L'attenzione è rivolta alle arti e alle scienze. Questo significato va di pari passo con un modello di relazioni intergenerazionali incentrato sul modello di trasferimento delle conoscenze tra insegnante e studente.
- 3) In epoca contemporanea, il concetto di generazione viene utilizzato come strumento interpretativo per caratterizzare un certo periodo di tempo. Ciò sottolinea una mutata prospettiva sul rapporto tra passato, presente e futuro.

Riconoscersi in una generazione è importante per l'identità personale. Infatti, gli esseri umani hanno bisogno di sentire l'appartenenza a specifiche coorti demografiche, a relazioni di parentela, all'appartenenza ad organizzazioni e gruppi, o all'esperienza comune di eventi storici. L'attenzione si concentra sul pensare, sul sentire, sul volere e sull'agire, sulle forme e sui percorsi di vita individuali e collettivi.

Secondo una definizione sociologica tradizionale, nascere nello stesso anno rappresenta un terreno comune per tutte le persone nate in quell'anno, perché condividono la storia, il background economico, la cultura ecc...

Quindi le "generazioni" possono essere definite come "comunità di esperienze comuni".

Ogni individuo può appartenere a più generazioni contemporaneamente. Ad esempio, i fratelli maggiori possono assumere compiti genitoriali (cura, educazione) nei confronti dei fratelli minori. I giovani possono prendersi cura dei genitori e dei nonni. La generazione più giovane può occasionalmente assumere il ruolo di guida nei confronti della generazione di mezzo e di quella più anziana, ad esempio, grazie alla maggiore competenza nell'uso delle tecnologie di comunicazione, mentre può dipendere dalle generazioni più anziane in termini di sostentamento economico. A volte, i genitori che studiano per conseguire una laurea possono assumere il ruolo di studenti e in altri quello di genitore nel rapporto con i propri figli. Questo è ciò che gli esperti chiamano "multigenerazionalità".

Pertanto, le **relazioni intergenerazionali possono essere definite come "relazioni sociali tra membri di due e più generazioni, nonché all'interno di una stessa generazione, caratterizzate dalla consapevolezza dell'appartenenza generazionale con le conseguenti comunanze e differenze (relazioni intergenerazionali e intragenerazionali)"** (Lüscher et al., 2016).

Perché l'approccio intergenerazionale è importante nel lavoro con i giovani?

Il termine "intergenerazionale" è comunemente considerato "accademico" e lontano dal linguaggio o dalle esperienze quotidiane di molti individui, a volte anche in coloro che sono attivamente coinvolti nella pratica intergenerazionale. Infatti, è interessante notare come alcune persone potrebbero non avere consapevolezza di essere già impegnate in un lavoro intergenerazionale. In particolare, il lavoro con i giovani favorisce intrinsecamente la strutturazione di legami intergenerazionali costruendo relazioni positive tra persone di età diverse (National Youth Council of Ireland, 2009). Per chi lavora con i giovani, acquisire formazione e competenze sugli approcci intergenerazionali è utile sia per migliorare il rapporto con i giovani con cui si lavora, sia per progettare programmi e iniziative specifiche volte a favorire un legame positivo tra generazioni diverse.

I programmi intergenerazionali possono essere molto più che "attività di benessere" e possono apportare molteplici benefici a individui, gruppi, organizzazioni e comunità, oltre a rappresentare una risposta trasversale a diverse sfide (Ceccherelli, 2021):

- costruire comunità sicure e attive;
- diminuire le disuguaglianze;
- ridurre l'isolamento sociale e la solitudine;
- costruire relazioni di qualità;
- migliorare la salute e il benessere psicologico;

- migliorare le competenze digitali.

L'importanza di un approccio intergenerazionale sta anche nel promuovere il **superamento di barriere, stereotipi e pregiudizi** (come l'ageismo, vedi sotto). Ad esempio, i giovani vengono spesso associati a comportamenti devianti, a volte gli adulti più anziani percepiscono l'aggregazione dei giovani come una potenziale minaccia, etichettandoli come vandali o polemici. I progetti intergenerazionali fungono da occasioni in cui le generazioni più giovani e più anziane possono scambiarsi idee e modificare attivamente le percezioni negative reciproche, al fine di promuovere relazioni significative e di contribuire alla creazione di comunità più inclusive e in dialogo (Minello e Margiotta, 2011).

In questo contesto, l'educazione gioca un ruolo fondamentale nel coltivare il desiderio di entrare in contatto con gli altri, nel supportare percorsi condivisi e nel favorire un maggiore senso di appartenenza alla comunità. Il lavoro con i giovani è significativo nell'ambito dello sviluppo della comunità ed è un importante luogo di interazione intergenerazionale. Il suo obiettivo primario è quello di migliorare nei giovani l'autostima e la fiducia in sé stessi, promuovendo al contempo una maggiore consapevolezza sociale e senso di solidarietà sociale. Questi sono temi chiave della pratica intergenerazionale. La pratica intergenerazionale ha anche un ruolo in vari aspetti del lavoro con i giovani, in cui il concetto di invecchiamento è rilevante, in particolare nei processi decisionali con implicazioni a lungo termine. Questo approccio è in linea con la prospettiva del ciclo di vita, che vede l'invecchiamento come un processo continuo dalla nascita alla morte e dovrebbe essere integrato in tutte le nostre pratiche decisionali e operative. Incorporando la pratica intergenerazionale, si aumenta la consapevolezza di questo aspetto nella vita lavorativa e quotidiana e si promuove attivamente una percezione positiva dell'invecchiamento (National Youth Council of Ireland 2009).

In conclusione, la promozione di un rapporto di sostegno tra le generazioni richiede un cambiamento nella mentalità individuale e collettiva, che può essere raggiunto attraverso vari mezzi. In primo luogo, promuovere il rispetto e la responsabilità nei confronti delle altre generazioni significa incoraggiare l'interazione, lo scambio di vita, la narrazione e la condivisione delle risorse. Inoltre, l'ampliamento delle prospettive di vita e l'indebolimento dei legami sociali possono intensificare i conflitti intergenerazionali, sottolineando l'importanza di riconoscere che nessuno esiste isolatamente e che le azioni individuali hanno un impatto sugli altri. L'incontro autentico e la comunicazione efficace sono fondamentali, al di là della semplice messa a disposizione di spazi di incontro. Affinché ogni individuo e ogni generazione partecipi attivamente a questo dialogo, è fondamentale valorizzare le caratteristiche personali, indipendentemente dall'età, ed evitare di assegnare ruoli in modo rigido agli individui o alle generazioni coinvolte (Deluigi, 2014a).

DISCUTIAMO:

Quali sono le principali sfide intergenerazionali che incontrate nei vostri contesti? E le possibili strategie per affrontarle?

È possibile utilizzare strumenti come jamboard.google.com per raccogliere le considerazioni dei partecipanti.

Ageismo

Che cos'è l'ageismo?

L'età non ti definisce - Campagna globale per la lotta all'ageismo - #AWorld4AllAges
<https://www.youtube.com/watch?v=5vIrL7fiNgw>

In alternativa [Cosa si sa dell'ageismo in Italia](#)

"L'ageismo si riferisce agli stereotipi (il modo in cui pensiamo), ai pregiudizi (il modo in cui ci sentiamo) e alla discriminazione (il modo in cui agiamo) nei confronti degli altri o di sé stessi sulla base dell'età" (OMS, 2021).

Un aspetto fondamentale del lavoro intergenerazionale è la sua attenzione ad affrontare gli stereotipi basati sull'età. In particolare, l'ageismo si riferisce agli stereotipi, ai pregiudizi e alle discriminazioni nei confronti degli individui a causa della loro età. Questo concetto comprende diverse sfaccettature: stereotipi, pregiudizi e azioni o atteggiamenti discriminatori, ciascuno dei quali può essere classificato come cognitivo, affettivo o comportamentale (Kang & Kim, 2022). Secondo i risultati del Rapporto globale sull'ageismo (OMS, 2021), un'indagine condotta tra il 2010 e il 2014 in 57 Paesi ha rivelato che oltre la metà della popolazione mondiale ha atteggiamenti di ageismo nei confronti degli anziani. Inoltre, in Europa, gli individui più giovani riferiscono di aver riscontrato più ageismo rispetto ad altri gruppi di età.

Gli stereotipi sull'età sono convinzioni che tendono a generalizzare le caratteristiche, gli attributi e i comportamenti di un particolare gruppo di età. Questi stereotipi spesso portano a formulare ipotesi sulle capacità fisiche e mentali, sulle abilità sociali e su altre caratteristiche di un individuo sulla base della sua età. Ad esempio, i giovani possono essere percepiti solo come energici e vivaci ma non affidabili, mentre gli anziani possono essere percepiti solo come saggi ma fragili. Secondo la teoria dell'identità sociale (Tajfel & Turner, 1986), le persone considerano il proprio gruppo di età in modo più favorevole rispetto ad altri gruppi di età - questo è un fenomeno definito favoritismo di gruppo o pregiudizio di gruppo. Di conseguenza, i giovani e gli anziani hanno spesso una visione più positiva dei loro gruppi di età.

I pregiudizi legati all'età sono particolarmente pervasivi nella società e sono spesso istituzionalizzati e socialmente espressi, ma spesso trascurati in diversi contesti sociali (Kang & Kim,

2022). Il pregiudizio implica un atteggiamento negativo preconstituito verso individui o gruppi senza alcuna interazione precedente. Comprende sia una dimensione emotiva, emozioni come rabbia, disprezzo, pietà o antipatia, sia una dimensione cognitiva, che include ipotesi e credenze su questi gruppi, spesso radicate negli stereotipi.

Gli atti discriminatori sono caratterizzati da comportamenti che trattano gli individui in modo parziale e non costruttivo. La discriminazione per età comprende comportamenti, pratiche e politiche che prendono di mira gli individui sulla base della loro età (Kang & Kim, 2022). Ad esempio, nel contesto lavorativo i giovani possono subire discriminazioni legate all'età, come essere sminuiti, rifiutati per un'opportunità di lavoro o ricevere un salario inadeguato, semplicemente a causa della loro giovane età. Al contrario, le persone più anziane possono essere rifiutate o respinte perché i potenziali datori di lavoro le considerano troppo vecchie.

È importante essere consapevoli che l'ageismo riguarda tutti. Fin dalla più tenera età le persone assumono stereotipi sulla loro età e tipici del loro contesto e della loro cultura. Gli stereotipi vengono interiorizzati e utilizzati per guidare i propri sentimenti e comportamenti nei confronti di persone di età diverse. Si attinge a questi stereotipi anche per percepire e comprendere meglio sé stessi, il che può portare all'ageismo autodiretto, che può verificarsi a qualsiasi età. L'ageismo si interseca e aggrava altre forme di svantaggio, tra cui quelle legate al genere, alle origini culturali e alla disabilità (OMS, 2021).

DISCUTIAMO:

Quali sono gli stereotipi che i giovani con cui lavorate sentono associati a loro?

Quali stereotipi ritiene siano associati al tuo ruolo?

Utilizzare strumenti come jamboard.google.com per raccogliere le considerazioni dei partecipanti.

Anche gli adolescenti sperimentano l'ageismo | Amelia Conway | TEDxManhattanBeach
<https://www.youtube.com/watch?v=LQ8GCmG-Zqw>

L'ageismo può manifestarsi in due modi principali: **implicitamente**, attraverso pensieri, sentimenti e comportamenti inconsci, o **esplicitamente**, attraverso azioni deliberate o espressioni verbali innescate dalla consapevolezza (Iversen et al., 2009). Inoltre, l'ageismo non si limita a essere rivolto agli altri, ma può anche essere autodiretto e l'esposizione all'ageismo nel tempo può portare all'interiorizzazione di atteggiamenti e stereotipi ageisti (Kang & Kim, 2022).

Anche nel settore giovanile è essenziale che gli operatori sviluppino una maggiore consapevolezza degli atteggiamenti ageisti che potrebbero emergere, sia nei confronti dei giovani con cui interagiscono sia nei confronti di sé stessi.

Mentre le persone anziane hanno spesso la sensazione di essere poco importanti, i giovani hanno spesso la sensazione di essere senza voce, ignorati e respinti.

Domande a quiz

1. Che cosa significa il termine "generazioni"?

- A. Il solo fatto di essere nati nello stesso anno
- B. Gruppo di individui con età estremamente differenti
- C. Condividere gli stessi valori
- D. Far parte di una "comunità di esperienze comuni"

2. Come si possono definire le relazioni intergenerazionali?

- A. Relazioni sociali solo tra membri di due o più generazioni
- B. Relazioni sociali tra membri di più di due generazioni
- C. Relazioni sociali tra membri di due o più generazioni e all'interno di una stessa generazione.
- D. Relazione sociale tra adulti nati nello stesso anno

3. Cosa comporta l'apprendimento intergenerazionale?

- A. L'apprendimento intergenerazionale si verifica quando individui di diverse fasce d'età possono imparare insieme e gli uni dagli altri.
- B. L'apprendimento intergenerazionale prevede che i giovani imparino da persone più anziane.
- C. L'apprendimento intergenerazionale comprende persone anziane che insegnano ai giovani il passato.
- D. L'apprendimento intergenerazionale prevede che anziani e giovani non interagiscano direttamente.

4. Perché l'apprendimento intergenerazionale è fondamentale?

- A. Favorisce le relazioni intergenerazionali, alimentando il capitale sociale e migliorando la coesione sociale all'interno delle comunità di anziani.
- B. Riduce i costi coinvolgendo le persone più anziane come volontari per educare le generazioni più giovani.
- C. Facilita solo l'apprendimento dei giovani.
- D. Permette di creare spazi separati tra giovani e anziani, in modo che ogni generazione possa crescere individualmente.

5. Cosa possono raggiungere e condividere i partecipanti attraverso l'apprendimento intergenerazionale?

- A. Opportunità di costruire relazioni significative nel tempo.
- B. Conoscenza e saggezza acquisite attraverso lo scambio di esperienze di vita.
- C. I programmi intergenerazionali possono affrontare efficacemente problemi e questioni importanti dal punto di vista comunitario.
- D. Tutte le risposte precedenti

6. Qual è la definizione di ageismo?

- A. Preferire le persone di una certa fascia d'età rispetto ad altre.
- B. Stereotipi, pregiudizi e discriminazioni basati sull'età.
- C. Atti discriminatori nei confronti delle persone a prescindere dalla loro età.
- D. Credere che l'età non influisca sulle capacità o sulle caratteristiche di una persona.

7. Che cosa non è importante nell'affrontare gli atteggiamenti ageisti nel settore giovanile?

- A. Promuovere l'armonia intergenerazionale.
- B. Garantire pari opportunità a tutti i gruppi di età.
- C. Sviluppare la consapevolezza degli atteggiamenti ageisti sia tra i giovani che tra chi lavora con loro.
- D. Non considerare l'importanza dell'educazione e dell'inclusione intergenerazionale.

Risposte

- 1. D
- 2. C
- 3. A
- 4. A
- 5. D
- 6. B
- 7. D

Riferimenti

- Baschiera, B. (2014), *L'educazione intergenerazionale nel cammino dell'apprendimento lungo il corso della vita*, in B. Baschiera, R. Deluigi, E. Luppi (a cura di), *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà fra le generazioni*, Milano, Franco-Angeli, pp.29-58.
- Bratt C., Abrams D., Swift H.J., Vauclair C.-M., Marques S (2018). *Perceived age discrimination across age in Europe: From an ageing society to a society for all ages*. Dev. Psychol.54,167–180.
- Ceccherelli, A., (2021). OER: *Il ruolo dell'apprendimento intergenerazionale nell'educazione degli adulti* [online]. EPALE - Electronic Platform for Adult Learning in Europe. [Consultato l'11 marzo 2024]. Disponibile da: <https://epale.ec.europa.eu/it/blog/oer-il-ruolo-dell'apprendimento-intergenerazionale-nelleducazione-degli-adulti>
- Deluigi, L. (2014a), *Orientamenti educativi dell'educazione intergenerazionale*, in Baschiera, R. Deluigi, E. Luppi (a cura di), *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà fra le generazioni*, Milano, FrancoAngeli, pp.21-26.
- Deluigi, L. (2014b), *Abitare l'invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*, Milano, Mondadori.
- Dozza, L. (2009). *Apprendere per tutta la vita, nei differenti contesti della vita, in modo profondo*, in «Pedagogia più didattica», 1, pp.29-34.
- Hatton-Yeo, A., & Telfer, S. (2010). *A guide to mentoring across generations*. Strathclyde, UK: The Scottish Center for Intergenerational Practice, University of Strathclyde.
- Iversen T. N., Larsen L., Solem P. E. (2009). A conceptual analysis of ageism. Nordic Psychology, 61(3), 4–22.
- Kang H, Kim H (2022). Ageism and Psychological Well-Being Among Older Adults: A Systematic Review. Gerontol Geriatr Med.
- Kaplan, M.S. *International Programs in Schools: Considerations of Form and Function*. International Review of Education 48, 305–334 (2002).
- Lüscher, K., Hoff A., Lamura, G., Renzi, M., Sánchez, M., Viry, G., Widmer, E., Klimczuk, A., de Salles Oliveira, P. (2016). Generations, intergenerational relationships, generational policy: A multilingual compendium, Forthcoming, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2679528>
- Minello, R., Margiotta, U. (2011). *Poiein, la Pedagogia e le Scienze della Formazione*, Lecce, Pensa Multimedia.
- National Youth Council of Ireland. (2009) *Access all areas. A diversity toolkit for the youth work sector*. National Youth Council of Ireland.

- Office of the High Commissioner of Human Rights, United Nations Department of Economic and Social Affairs, United Nations Population Fund, WHO. Global report on ageism. Geneva: World Health Organization; 2021 (<https://apps.who.int/iris/handle/10665/340208>).
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2008), *Patto intergenerazionale e intragenerazionale*, Documento di programmazione e indirizzo – Gruppo di lavoro sulla partecipazione.
- Sen, A. (1993). *Il tenore di vita tra benessere e libertà*, Venezia, Marsilio.
- Tajfel, H., & Turner, J. C. (1986). *The social identity theory of intergroup behavior*. In S. Worchel W. G. Austin Eds., *Psychology of intergroup relations* (pp. 7–24). Nelson-Hall.
- Vanderbeck & Worth (2015), *Intergenerational Space*, London, Routledge.
- World Health Organization (2021). Global report on ageism.



MODULO 2

Giovani e approccio
intergenerazionale nella
progettazione



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 2

Lezione 2

Apprendimento intergenerazionale, *mentoring e reverse mentoring*

Obiettivi Lezione:

- Conoscere interventi di *mentoring* e *reverse mentoring*
- Indagare e riflettere su come possa essere applicato al caregiving

M2 - Apprendimento intergenerazionale, *mentoring* e *reverse mentoring*

Introduzione

In un mondo in cui sempre più giovani assumono ruoli e responsabilità di assistenza, il *mentoring* emerge come uno strumento prezioso per fornire supporto e orientamento a coloro che si trovano ad affrontare sfide nel prendersi cura di un proprio caro. Questo modulo si propone di esplorare il potenziale del *mentoring* nel contesto dei giovani caregiver, fornendo a chi lavora con i giovani le conoscenze e le competenze necessarie per facilitare efficacemente queste preziose relazioni di sostegno.

Nel contesto specifico dei giovani caregiver, il *mentoring* può fornire un'opportunità di scambio e un punto di riferimento per coloro che si trovano ad affrontare difficoltà nel conciliare gli impegni di assistenza con altri aspetti della loro vita. Attraverso il *mentoring*, i giovani caregiver possono ricevere sostegno emotivo, strategie pratiche e una maggiore motivazione per perseguire il proprio benessere ed esiti positivi nel loro ruolo di assistenza.

Mentoring

Che cos'è il *mentoring*?

I partecipanti possono condividere cosa ne pensano tramite un'attività di *brainstorming*.

Mentimeter è un'applicazione utilizzata per creare presentazioni e raccogliere feedback in tempo reale.

"Il mentoring è una relazione di apprendimento di sostegno tra una persona attenta che condivide conoscenze, esperienze e competenze con un'altra persona pronta e disposta a cogliere i vantaggi di questo scambio, per arricchire il proprio percorso di formazione."

Suzanne Faure

"Il mentoring implica innanzitutto l'ascolto con empatia, condivisione di esperienze (di solito in una prospettiva di reciprocità), instaurare un legame solido, sviluppare apprendimento attraverso la riflessione, essere una cassa di risonanza per l'altro, incoraggiare".

Non esiste una definizione unica e universalmente accettata di mentoring. Il concetto e il ruolo di mentore esistono da sempre, da quando le persone si riuniscono. Nel corso della storia, persone esperte hanno svolto un ruolo cruciale nel guidare e condividere la loro saggezza con gli altri durante le transizioni significative della vita, come l'ingresso nell'età adulta, il matrimonio, la paternità o l'assunzione di ruoli di leadership nella comunità. Inoltre, c'è sempre stata la necessità di preservare le tradizioni, i valori e il senso di discendenza tramandandoli di generazione in generazione. In realtà, il mentoring mira anche a valorizzare a lungo termine il potenziale di sviluppo di una persona, concentrandosi sulla sua crescita in molteplici aspetti della sua persona. Questo aspetto lo rende un'attività estremamente efficace ad altre forme di apprendimento e sviluppo, spesso potenziandone l'efficacia.

Indipendentemente dal campo di applicazione, i mentori devono svolgere una serie di **attività** descritte nella Figura 1:

- Favorire lo sviluppo di idee
- Coaching
- Creare occasioni di confronto
- Educare
- Supportare nelle sfide personali
- Promuovere scambi e riflessioni
- Coordinare
- Supervisionare
- Definire ruoli
- Valutare
- Guidare
- Sostenere e incoraggiare

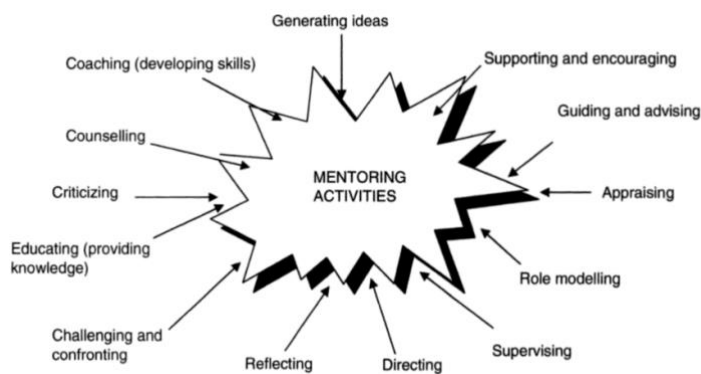


Figura 1: Attività dei mentori

Fonte: Clutterbuck, D. (2004), *Everyone Needs a Mentor: Fostering Talent in Your Organisation*, 4th Edition, BusinessPro collection, Chartered Institute of Personnel and Development,

I mentori devono inoltre possedere le seguenti **competenze**:

- Consapevolezza di sé (comprendere sé stessi)
- Consapevolezza del comportamento (capire gli altri)
- Senso della misura / atteggiamento positivo
- Competenze comunicative
- Capacità di creare soluzioni concettuali
- Impegno nell'apprendimento continuo
- Forte interesse a valorizzare e supportare gli altri nella crescita personale
- Costruire e mantenere relazioni positive
- Chiarezza dell'obiettivo

Alla base del *mentoring* c'è la relazione personale tra un mentore, che è una persona più esperta, e un *mentee*, che può essere definito come una persona in cerca di conoscenza. Le componenti chiave di una relazione di *mentoring* efficace, tra le altre, sembrano essere la comunicazione aperta, la condivisione di obiettivi e sfide, il rispetto reciproco e la fiducia tra mentore e *mentee*. All'interno di questa relazione, il mentore non si limita a trasferire conoscenze, ma fornisce anche un supporto emotivo al *mentee* in un'interazione continua guidata dai bisogni e dagli obiettivi dei discenti. Il *mentoring* intergenerazionale è associato a molteplici risultati positivi sia per i *mentee* che per i mentori. Da un lato, infatti, i giovani possono beneficiare del *mentoring* migliorando la qualità delle relazioni interpersonali, ricevendo ispirazione dai mentori e aumentando la motivazione ad avere successo nella vita e nel lavoro (Santini et al., 2020).

Come si può applicare il *mentoring* al caregiving?

I giovani caregiver devono affrontare una serie di sfide e complessità fisiche, emotive ed economiche. È fondamentale creare un ambiente di sostegno e favorevole all'apprendimento, offrendo opportunità di condivisione e dialogo continuo per garantire un supporto costante.

I programmi di *mentoring* possono promuovere un dialogo aperto che incoraggia la riflessione e il progresso continuo. Gli obiettivi principali del *mentoring* nell'assistenza comprendono la riduzione del disagio emotivo, della solitudine e dell'isolamento sociale e lo stimolo a una maggiore motivazione all'assistenza.

Tipi di *mentoring* nel caregiving

Sebbene i metodi e gli scopi siano simili, si possono distinguere due diversi tipi di *mentoring*:

1. **Befriending**: può essere descritto come una relazione tra due o più individui che viene avviata, sostenuta e monitorata da una terza entità. In questo caso, il caregiver è identificato come il destinatario del sostegno, chiamato anche *mentee*. La relazione si basa su principi ideali che includono l'assenza di giudizio o valutazione, la reciprocità, l'intenzionalità e l'impegno di tempo da

parte di entrambe le parti (Dean e Goodlad, 1998). La terza entità ha il ruolo di coordinare il processo di *befriending*, che è molto di più che organizzare la condivisione del tempo tra due persone, si tratta di avviare e sostenere relazioni che coinvolgono persone, personalità, aspettative e situazioni personali diverse.

2. **Supporto tra pari:** in questo tipo di relazione di *mentoring*, il mentore è una persona che ha affrontato sfide significative simili a quelle del caregiver (Sherman, DeVinney, & Sperling, 2004). Il vantaggio è la condivisione di esperienze simili e l'instaurazione di un rapporto di fiducia.

La principale distinzione tra i due tipi è che, nel *mentoring Befriending*, i mentori non hanno necessariamente vissuto esperienze simili a quelle della persona assistita.

Diverse ricerche indicano che il sostegno è più efficace quando viene offerto da un "altro simile", cioè da qualcuno che ha superato con successo una situazione analoga e può usare la propria esperienza per stabilire un legame empatico, soddisfare i bisogni emotivi e pratici del mentee e infondere speranza per il futuro (Smith e Greenwood, 2013; Greenwood et al., 1995). Per questo motivo, **spesso si preferisce scegliere come mentori gli ex assistenti**, in quanto essi e i volontari spesso sottolineano che un elemento cruciale della loro relazione è stata l'esperienza condivisa di assistenza a una persona affetta da demenza. Questo permette di comprendere in modo autentico la situazione dei caregiver (Greenwood et al., 2013; Sabir, Pillemer, Sutor, & Patterson, 2003).

Un altro tipo di *mentoring*: *Mentoring inverso*

Il concetto di *reverse mentoring* prevede l'inversione dei ruoli tradizionali di *mentoring*, in cui una persona meno esperta assume il ruolo di mentore per una persona più esperta che diventa il *mentee*. Questo cambiamento **mette in discussione le nozioni convenzionali di relazioni gerarchiche ed enfatizza la reciprocità**. Il concetto di *reverse mentoring* è un altro modo innovativo per incoraggiare l'apprendimento di "entrambe le parti", favorendo l'apprendimento reciproco. Questo approccio non solo promuove l'apprendimento per tutti, ma è anche molto promettente per migliorare le relazioni intergenerazionali, favorendo la comprensione e il rispetto. Ad esempio, attraverso il *reverse mentoring*, è possibile sfruttare le competenze delle generazioni più giovani, che spesso sono nativi digitali, per portare il loro punto di vista sulle ultime conoscenze tecnologiche (Sabine Zauchner-Studnicka, 2017).

Può essere utile riconoscere i preziosi contributi che i caregiver più giovani o con meno esperienza possono apportare al loro ruolo di mentori.

Questi contributi possono includere (Bates, 2022):

- I giovani possiedono una naturale affinità con la **tecnologia e i social media**, che può essere un'abilità essenziale che può mancare agli anziani. Chi ha frequentato l'università è spesso aggiornato sui risultati della ricerca e sulle pratiche innovative, il che può essere prezioso per chi è più anziano.

- I giovani possono abbracciare una **visione del mondo nuova**, mentre gli anziani possono sentirsi meno a loro agio in questo ambiente culturale. Gli stereotipi basati sull'età possono ostacolare l'impegno nel mentoring intergenerazionale, ma un efficace reverse mentoring può aiutare ad abbattere questi stereotipi.
- Accesso a reti e connessioni sociali, in particolare all'interno di comunità specifiche che possono essere meno accessibili agli individui più anziani.
- I giovani spesso si dimostrano **aperti al cambiamento**, alle soluzioni creative e all'innovazione, favorendo un atteggiamento che porta cambiamento.
- La capacità di stabilire una comunicazione e un rapporto efficace con gli altri è un'abilità preziosa. Questi programmi dovrebbero prendere in considerazione gli hobby quando abbinano le persone, aumentando la probabilità di creare rapporti solidi che si sostengano al di là del programma di *mentoring*.

Assegnare ai giovani caregiver il ruolo di mentori dei caregiver adulti potrebbe portare benefici a entrambe le parti.

Alla luce della maggiore capacità di pensare fuori dagli schemi, delle abilità creative e della grande empatia e tenerezza, i giovani possono spesso mediare, con la leggerezza e spontaneità, le tensioni che possono sorgere nella diade principale caregiver-beneficiario. Infatti, gli adolescenti e i giovani sono spesso caregiver secondari o di supporto ai membri più anziani della famiglia, ad esempio i nonni. Nella relazione nipoti-nonni, i giovani caregiver potrebbero diventare i mentori dei caregiver principali, cioè della madre o del padre, per aiutare questi ultimi ad avvicinarsi all'anziano con tenerezza ed empatia.

Essere mentori può aumentare l'autostima e la fiducia in sé stessi dei giovani caregiver, contribuendo così allo sviluppo di una personalità sana.

Ovviamente, i giovani caregiver, così come qualsiasi altra persona, hanno bisogno di essere formati ad essere mentori e per essere in grado di sviluppare le competenze di cui sopra.

I benefici del *mentoring* per i caregiver

La letteratura mostra che sono numerosi i benefici che i caregiver traggono dalla relazione di mentoring. In particolare, questi benefici sono emersi nel:

- riconoscere che non sono soli e che la loro esperienza è più facilmente "normalizzabile";
- sviluppare una rete sociale, riducendo l'isolamento;
- ricevere un sostegno emotivo, hanno un confronto sulle difficoltà che stanno vivendo;
- costruire resilienza e fiducia, avendo la possibilità di osservare i propri problemi da una nuova prospettiva;
- possibilità di poter parlare con una persona al di fuori del nucleo familiare;
- sviluppare le competenze e trasferire le conoscenze, ricevendo consigli e informazioni utili;
- percepire il carico dell'assistenza come ridotto.

I vantaggi del *mentoring* per i mentori

Anche il mentore, pur assumendo un ruolo di responsabilità emotivamente coinvolgente, può trarre beneficio dalla relazione di mentoring. In diversi studi, i mentori hanno riferito di avere:

- sperimentato un beneficio emotivo reciproco, cioè hanno trovato beneficio supportando l'altro;
- sviluppato competenze preziose e hanno sentito di mettere la loro esperienza al servizio di una causa importante;
- percepito di avere un impatto significativo;
- costruito legami autentici con gli assistenti.

ATTIVITÀ DI GRUPPO:

Dividete i partecipanti in piccoli gruppi.

Fornite a ogni gruppo una serie di domande di discussione:

- Quali sono le sfide che i giovani caregivers devono affrontare?
- Come si possono adattare i programmi di *mentoring* per sostenere efficacemente i giovani caregivers?
- Quali qualità ritiene siano essenziali per i mentori che lavorano con i giovani caregivers?

Come favorire la co-creazione della relazione

Impegnarsi in relazioni di mentoring ha un valore immenso sia per i mentori che per i mentee, fornendo una piattaforma per la crescita e lo sviluppo reciproci.

Impegnarsi in una relazione di mentoring ha un valore immenso sia per il mentore che per il mentee, fornendo un'opportunità per la crescita e lo sviluppo reciproci. Con l'impegno e lo sforzo di entrambe le parti, la mentorship diventa un percorso arricchente. Ecco le strategie per ottimizzare la vostra esperienza di mentorship (Faster Capital, 2024a):

1. Favorire una comunicazione trasparente e aperta: una comunicazione efficace è alla base di ogni relazione, in particolare nel *mentorship*. Creare un ambiente in cui entrambe le parti si sentano a proprio agio nel condividere pensieri, sentimenti e idee è fondamentale per rendere questo percorso efficace.
2. Rispettare gli impegni di tempo dell'altro: il rispetto reciproco degli impegni di tempo è essenziale. Assicurarsi che né il mentore né il *mentee* abbiano la sensazione di perdere tempo è essenziale per mantenere un rapporto produttivo e armonioso.
3. Stabilire aspettative realistiche: le aspettative realistiche sono fondamentali per il successo di una relazione di *mentoring*. Fissare obiettivi troppo ambiziosi può portare a frustrazione e delusione. È importante avere una chiara comprensione di ciò che si può ottenere insieme.

4. Praticare la pazienza: la pazienza è essenziale quando entrambe le parti sono orientate verso i loro obiettivi. Prevedete che ci saranno dei momenti di pausa e delle difficoltà lungo il percorso, ma proseguite per superarle insieme.

5. Accogliere il *feedback*: I *feedback* aiutano la crescita nel *mentoring*. La disponibilità a dare e ricevere *feedback* favorisce il miglioramento continuo. La resistenza al *feedback* ostacola invece il progresso e mina la relazione.

6. Festeggiare i successi insieme: riconoscere e celebrare i successi rafforza il legame tra mentore e *mentee*. Questi momenti di trionfo servono come motivazione per continuare a perseguire obiettivi comuni.

Seguendo queste linee guida, potrete rendere efficace e soddisfacente la vostra esperienza di *mentoring*, valorizzandone i numerosi vantaggi.

Un "buon" abbinamento

I programmi di *mentoring* di successo comprendono che l'efficacia della dinamica di *mentoring* dipende in larga misura dall'abbinamento tra caregiver e mentore.

"Quando un caregiver viene abbinato a un mentore con il quale si adatta bene, può contribuire a migliorare notevolmente il suo percorso da caregiver, favorendo il potenziamento delle competenze, lo sviluppo personale e una maggiore soddisfazione generale".soddisfazione complessiva" (FasterCapital, 2024b).

Quando si abbinano caregiver e mentori, è importante considerare i loro ruoli e responsabilità di assistenza. Se le competenze sono importanti, altrettanto importante è la risonanza emotiva. Un mentore che comprenda ed entri in empatia con le sfide emotive dell'assistenza può fornire un sostegno inestimabile, può incoraggiare e mostrare strategie di *coping*. È inoltre importante valutare la disponibilità e l'impegno del mentore, un mentore che possa dedicare tempo e partecipare attivamente al percorso del caregiver è essenziale.

Ci sono diverse qualità che i caregiver identificano come desiderabili in un "buon mentore". Queste caratteristiche includono principalmente (Greenwood e Habibi, 2013):

- pazienza
- comprensione
- empatia
- calore
- entusiasmo
- essere premurosi
- essere di mentalità aperta
- essere un buon ascoltatore e una persona con cui è facile scambiare opinioni
- essere motivati
- essere di supporto nelle decisioni.

Mentoring - Abilità comunicative

- **Fiducia e rispetto:** rispondete prontamente. È necessario essere puntuali e presenti, eliminate gli elementi di distrazione. Condividete le difficoltà. Rispettate gli impegni. Riconoscete i contributi dell'altro. Mantenete la riservatezza.

- **Fare domande:** utilizzate domande aperte per esplorare e riflettere... - *Cosa è successo?* - *Com'è stato?* Utilizzare servitevi di domande chiuse per verificare la comprensione di chi vi ascolta... - *È giusto?* - *Ho capito bene?* Siate a vostro agio con il silenzio dopo aver posto una domanda.

- **Ascolto attivo:** ascoltate per capire: - cercate di essere pazienti, non pensate a cosa dire mentre la persona sta parlando – è necessario un atteggiamento neutrale, non giudicante. Ascoltate con tutti i sensi: - osservate il linguaggio del corpo - rispondete con il linguaggio del corpo – utilizzate il contatto visivo, la postura e il sorriso.

- **Fornire Feedback:** se siete il mentore, usate il riconoscimento (evidenziando i punti di forza) per creare fiducia. Usate il *feedback* (portando fatti e proposte di miglioramento, utilizzando esempi) per capire insieme cosa fare di diverso. Se siete il destinatario, accettate ciò che vi viene riconosciuto e siate aperti al *feedback* e alla riflessione su ciò che viene condiviso con voi.

Adattato da International Association of Facilitators - IAF Mentoring programme. A guide for mentees and mentors.

Domande a quiz

1. In che modo il mentoring può essere utile nel caregiving secondo il testo fornito?
 - A. Concentrandosi esclusivamente sul sostegno finanziario per i caregiver
 - B. Promuovendo il disagio emotivo e l'isolamento sociale
 - C. Promuovendo un ambiente di apprendimento e di sostegno
 - D. Imponendo norme rigorose sulle pratiche di assistenza
2. Quali sono i contributi preziosi che le persone più giovani o meno esperte possono apportare al loro ruolo di mentori nel reverse mentoring?
 - A. Possesso di una visione del mondo nuova e maggiore comfort in certi ambienti moderni.
 - B. Ampia esperienza di ruoli e gerarchie di potere tradizionali
 - C. Resistenza al cambiamento e all'innovazione
 - D. Accesso limitato alle reti sociali e alle relazioni
3. Quali sono i vantaggi che i caregiver possono trarre dalla partecipazione a un rapporto di mentoring?
 - A. Sentirsi isolati e soli nella loro esperienza di assistenza
 - B. Ricevere sostegno emotivo e affrontare le difficoltà
 - C. Sviluppare competenze preziose e sentire che stanno contribuendo a una causa importante
 - D. Percepire un aumento dell'onere assistenziale
4. Quale delle seguenti strategie è essenziale per promuovere una comunicazione trasparente e aperta in una relazione di mentoring?
 - A. Fissare obiettivi troppo ambiziosi
 - B. Rispettare gli impegni di tempo dell'altro
 - C. Evitare il feedback del mentore
 - D. Avere molta pazienza
5. Cosa conta di più quando si decide l'abbinamento fra mentori e caregiver?
 - A. Concentrarsi sulle capacità e sulle competenze del mentore e del caregiver
 - B. Aumentare la risonanza emotiva tra il caregiver e il mentore
 - C. Valutare la disponibilità e l'impegno del mentore
 - D. Tutte le risposte precedenti

Risposte:

1. C
2. A
3. B
4. B
5. D

Riferimenti

- Bates, P. (2022). *How to do reverse mentoring*. How to Guide – Peter Bates. <https://peterbates.org.uk/home/linking-academics-and-communities/how-to-guides/>
- Clutterbuck, D. (2004), *Everyone Needs a Mentor: Fostering Talent in Your Organisation*, 4th Edition, BusinessPro collection, Chartered Institute of Personnel and Development,
- Dean J & Goodlad R (1998). *The Role and Impact of Befriending*. Joseph Rowntree Foundation.
- FasterCapital (2024a). *Make the Most Out of Your Mentorship Relationship*. (s.d.). FasterCapital. <https://fastercapital.com/content/Make-the-Most-Out-of-Your-Mentorship-Relationship.html#Defining-the-Mentorship-Relationship>
- FasterCapital (2024b). *Caregiver mentoring programs Empowering Caregivers: A Guide to Effective Mentoring Programs* - FasterCapital. (s.d.). FasterCapital. <https://fastercapital.com/content/Caregiver-mentoring-programs-Empowering-Caregivers--A-Guide-to-Effective-Mentoring-Programs.html>
- Greenwood, N., Habibi, R., Mackenzie, A., Drennan, V., & Easton, N. (2013). *Peer support for carers: A qualitative investigation of the experiences of carers and peer volunteers*. American Journal of Alzheimer's Disease and Other Dementias, 28, 617–626.
- Hatton-Yeo, A. Telfer, S. A Guide to Mentoring Across Generations. Available on through: https://generationsworkingtogether.org/downloads/504decd7a096fGuide_to_Mentoring_Across_Generations_updated_15_Aug_2011.pdf
- Sabine Zauchner-Studnicka (2017). A Model for Reverse-Mentoring in Education. International Journal of Educational and Pedagogical Sciences 551.
- Sabir, M., Pillemer, K., Sutor, J., & Patterson, M. (2003). *Predictors of successful relationships in a peer support program for Alzheimer's caregivers*. American Journal of Alzheimer's Disease and Other Dementias, 18(2), 115–122.
- Santini, S., Baschiera, B., Socci, M. (2020) Older adult entrepreneurs as mentors of young people neither in employment nor education and training (NEETs). Evidences from multi-country intergenerational learning program, Educational Gerontology, 46:3, 97-116, DOI: 10.1080/03601277.2020.1714142
- Sherman, J. E., DeVinney, D. J., & Sperling, K. B. (2004). *Social Support and Adjustment After Spinal Cord Injury: Influence of Past Peer-Mentoring Experiences and Current Live-In Partner*. Rehabilitation Psychology, 49(2), 140–149.



MODULO 2

Giovani e approccio
intergenerazionale nella
progettazione



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 2

Lezione 3

Metodi e tecniche da utilizzare negli interventi intergenerazionali

Obiettivi Lezione:

- **Acquisire conoscenze sui metodi e le tecniche da utilizzare negli interventi intergenerazionali.**
- **Esaminare esempi concreti di interventi intergenerazionali.**
- **Collaborare in una simulazione per applicare questi interventi nei propri contesti.**

Metodi e tecniche da utilizzare negli interventi intergenerazionali

Introduzione

Gli interventi intergenerazionali mirano a promuovere i benefici di un approccio al ciclo di vita, a sensibilizzare sul tema dell'invecchiamento e a favorire la comprensione reciproca e la solidarietà tra le generazioni. In questo contesto, i giovani caregiver svolgono un ruolo cruciale nel fornire assistenza e sostegno agli anziani e alle generazioni più anziane. Il loro coinvolgimento è fondamentale per il benessere generale degli anziani, fornendo sostegno emotivo, supporto fisico e favorendo i legami intergenerazionali. È fondamentale riconoscere e sostenere i giovani caregiver per salvaguardare il benessere sia dell'assistito che del giovane.

METODI E TECNICHE

Principi della pratica intergenerazionale

I principi guida della pratica intergenerazionale sono (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2023):

- **PARTECIPAZIONE:** sia gli anziani che i giovani devono essere coinvolti attivamente e avere l'opportunità di partecipare a tutti gli aspetti della pratica intergenerazionale.
- **INCLUSIONE:** riconoscere la diversità all'interno di ogni gruppo di età e rispettare le differenze individuali in termini di capacità, esigenze e identità, tra cui età, religione, cultura, etnia, orientamento sessuale, identità di genere e abilità fisiche e mentali.
- **UNIVERSALITÀ:** essere consapevoli delle differenze culturali e adattare le pratiche ai diversi contesti, se necessario.
- **AMICIZIA:** promuovere meccanismi che sostengano lo sviluppo di amicizie tra persone di età diverse, poiché l'amicizia è essenziale per un'interazione intergenerazionale positiva.
- **NON FARE DEL MALE:** Dare priorità al benessere dei partecipanti e cercare di ridurre al minimo i danni a qualsiasi gruppo di età coinvolto.

- UGUAGLIANZA: garantire la stessa considerazione a tutti i membri della società, anche se ciò richiede una distribuzione diseguale delle risorse a vantaggio dei più vulnerabili o di chi è più emarginato.
- GARANTIRE DIRITTI UMANI: Sostenere i diritti di tutti gli individui a prescindere da età, etnia, religione, orientamento sessuale, identità di genere o abilità fisica e mentale.
- TRASVERSALITÀ O INTERDISCIPLINARITÀ: integrare conoscenze ed esperienze diverse da discipline differenti per arricchire le pratiche intergenerazionali.
- BENEFICIO RECIPROCO: garantire che tutti i partecipanti traggano beneficio dalle interazioni intergenerazionali.
- BASATO SULLE ATTIVITÀ: Costruire puntando sui punti di forza all'interno della comunità per promuovere risultati di successo.
- BASATE SULL'EVIDENZA: Basare le pratiche sulle migliori evidenze disponibili, adattando le attività a contesti specifici.

LIVELLI DI CONTATTO INTERGENERAZIONALE

La pratica intergenerazionale può assumere forme diverse, che vanno da semplici attività a breve termine a progetti su larga scala integrati in programmi comunitari. In genere, il contatto intergenerazionale si sviluppa gradualmente, attraversando diverse fasi nel corso del tempo. I "7 livelli di contatto intergenerazionale" forniscono un quadro di riferimento per promuovere e monitorare il livello di interazione tra le generazioni coinvolte, dalle fasi iniziali di conoscenza reciproca alla creazione di contesti comunitari intergenerazionali (Kaplan, 2002).

1. CONOSCERE L'ALTRO GRUPPO DI ETÀ

Incoraggiare l'esplorazione dei diversi stili di vita di persone di età diverse senza un contatto diretto. Discutere dell'età in relazione alle altre generazioni, esaminare i diversi aspetti della loro vita e articolare scambi di idee e percezioni. Ad esempio, si possono organizzare iniziative in cui i giovani possono conoscere le diverse fasi della vita e la vita degli anziani, mentre gli adulti più anziani possono guardare un programma televisivo sui giovani e sulle tendenze sociali attuali.

2. INCONTRO INDIRETTO CON L'ALTRO GRUPPO DI ETÀ

Giovani e anziani imparano gli uni dagli altri e creano legami positivi senza incontrarsi direttamente. Ad esempio, possono scambiarsi storie attraverso la corrispondenza scritta, i messaggi, le telefonate o le videochiamate, i piccoli regali, la condivisione di foto e musica o attraverso giochi e attività.

3. INCONTRARSI IN PRESENZA

Giovani e anziani si incontrano al di fuori di programmi intergenerazionali strutturati. Ad esempio: giovani che fanno visita *una tantum* a una persona anziana, oppure giovani e anziani che partecipano a un evento esterno in cui hanno l'opportunità di interagire.

4. ATTIVITÀ ANNUALI O PERIODICHE

Incontri regolari programmati nell'ambito di eventi locali o comunitari esistenti o di commemorazioni organizzate, come la Giornata internazionale delle persone anziane o la Giornata del caregiver familiare.

5. PROGETTI FORMATIVI

Incontri regolari e attività di collaborazione favoriscono le relazioni intergenerazionali attraverso il dialogo, la condivisione e l'apprendimento tra gruppi di età differenti. Ad esempio, giovani e anziani possono scambiarsi conoscenze ed esperienze di vita, come la riparazione di biciclette, il giardinaggio e la cura della casa, e imparare nuove abilità, come l'uso di telefoni cellulari o computer.

6. PROGRAMMI INTERGENERAZIONALI IN CORSO

Includere i programmi intergenerazionali nelle attività generali dei gruppi target coinvolti. Esempio: un programma di volontariato nel contesto giovanile in cui i volontari più anziani sono formati e coinvolti nel sostegno e nello scambio di compiti e attività con quelli più giovani.

7. CONDIVISIONE, SOSTEGNO E COMUNICAZIONE INTERGENERAZIONALE NATURALE E CONTINUATIVA

I valori dell'interazione intergenerazionale sono introdotti nella pianificazione, nello sviluppo e nel funzionamento delle comunità. Le numerose opportunità per un impegno intergenerazionale significativo sono incorporate nelle norme e nelle tradizioni sociali. Esempi: una comunità che è diventata un ambiente intergenerazionale, dove anziani e giovani vivono insieme e si aiutano a vicenda; un parco comunitario progettato per attrarre e riunire persone di tutte le età e per accogliere vari interessi ricreativi (passivi e attivi).

Sviluppo di un programma intergenerazionale

È essenziale delineare con attenzione i passi pratici necessari per garantire il successo di un programma di apprendimento intergenerazionale. Questi includono una pianificazione accurata, una comunicazione chiara, il coinvolgimento delle parti interessate, una giusta distribuzione delle risorse, lo sviluppo del percorso formativo, la progettazione delle attività, le strategie di attuazione, i quadri di monitoraggio e valutazione e le iniziative di miglioramento continuo. Affrontando sistematicamente ciascuna di queste componenti, le organizzazioni possono creare un ambiente favorevole allo scambio intergenerazionale significativo e ad esperienze di apprendimento collettivo per tutti i soggetti coinvolti.

Di seguito sono riportate alcune domande guida da considerare quando si progetta un programma intergenerazionale (Clyde & Kerr, 2020):

- Quali sono gli obiettivi e i risultati attesi della vostra iniziativa? Quali aree specifiche sono prioritarie?
- A quali fasce d'età, generi e gruppi di persone intendete rivolgervi? Inoltre, ci sono occupazioni o hobby rilevanti tra i partecipanti?
- Quali tipi di attività prevedete siano efficaci per le aree prioritarie designate? La comprensione dei dati demografici dei partecipanti può offrire indicazioni sulle loro preferenze di attività.
- Dove saranno ospitati il programma o le attività?
- Quali sono i benefici principali che si vogliono ottenere dall'iniziativa? Considerate l'impatto al di là dei partecipanti stessi, compresi il personale, i genitori, l'organizzazione e la comunità in generale.
- Quali potenziali ostacoli potrebbe incontrare il programma?
- Come pensate di valutare, quantificare e documentare l'impatto reale dell'apprendimento intergenerazionale e delle relazioni promosse? È fondamentale definire una strategia di valutazione fin dalle prime fasi di pianificazione del progetto.
- In che modo celebrerete i risultati ottenuti e la formazione di nuove relazioni? Inoltre, come sosterrete questi legami nel tempo?

I tempi per creare una rete relazionale e comprendere in modo approfondito i gruppi target coinvolti varieranno a seconda del livello di interazione tra i partecipanti. Questo si può differenziare a seconda dell'età e delle caratteristiche del gruppo.

Quando si sviluppa un piano per il programma intergenerazionale, è importante **coinvolgere rappresentanti delle diverse generazioni prese in considerazione**. Idealmente, anche i potenziali partecipanti dovrebbero essere coinvolti nel processo di pianificazione. Inoltre, si dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di **richiedere un aiuto specialistico**, come ad esempio un esperto sul tema della demenza (se il programma coinvolge persone affette da demenza), per fornire ulteriore supporto o formazione.

Valutare i progressi del vostro programma intergenerazionale è essenziale per riflettere, identificare gli ostacoli e riconoscere i successi. Questo processo di valutazione guida il team nello sviluppo della sostenibilità e delle iniziative future. Il risultato dell'attività o del progetto, spesso definito “**impatto sociale**”, è importante. Si tratta dell'impatto del programma sui partecipanti, in termini di apprendimento, costruzione di relazioni o cambiamento di atteggiamento, a seconda degli obiettivi (Clyde & Kerr, 2021).

Attività intergenerazionali

Diverse strategie favoriscono il successo dei progetti intergenerazionali, in particolare sono efficaci gli studi di caso, il *problem-solving*, le simulazioni, l'apprendimento cooperativo e l'insegnamento reciproco (*reciprocal teaching*). Questi approcci consentono di applicare i concetti appresi ad attività pratiche condivise, facilitando così l'apprendimento attraverso l'esperienza. Inoltre, un ambiente che facilita l'apprendimento intergenerazionale deve consentire alle diverse generazioni di imparare attraverso l'azione e la condivisione di conoscenze e competenze pratiche (Sanchez, 2008).

Le attività intergenerazionali rappresentano le interazioni che coinvolgono le generazioni più giovani e quelle più anziane per raggiungere insieme un obiettivo comune. Attraverso queste esperienze condivise e un contatto regolare, i pregiudizi e gli stereotipi vengono identificati, messi in discussione e superati, contribuendo così a una migliore coesione sociale (Sanchez, 2008). La nostra fonte di ispirazione è stata la guida *Connecting generations* (OMS, 2023) che presenta 40 attività per realizzare un progetto intergenerazionale, adattabili ad un'ampia varietà di contesti quali fattorie didattiche, ospedali, scuole, università, case di residenza per anziani, giardini, spazi artistici e culturali, centri di aggregazione giovanile, parchi. Queste attività possono essere svolte ovunque e possono esserlo sia in presenza che a distanza. Di seguito sono riportate alcune delle attività proposte nella guida *Connecting generations* (OMS, 2023).

Attività di gruppo:

Esaminare esempi di attività intergenerazionali

- Dividete i partecipanti in piccoli gruppi.
- Consegnate a ciascun gruppo una copia dell'Allegato I - Attività della guida *Connecting generations* (OMS, 2023).
- Ogni gruppo seleziona dalla guida una o due attività che ritengono particolarmente interessanti o innovative.
- I gruppi discutono sulle attività scelte e sul potenziale impatto che potrebbero ottenere nel promuovere queste attività nei loro contesti.
- Chiedete a ciascun gruppo di presentare le attività scelte al resto dei partecipanti, evidenziandone le caratteristiche e i vantaggi principali.
- Dopo ogni presentazione, guidate una breve discussione per raccogliere spunti e riflessioni da parte di tutto il gruppo.

Domande a quiz

- 1. Quale dei seguenti NON è uno dei principi guida della pratica intergenerazionale secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2023?**
 - a) Partecipazione
 - b) Inclusività
 - c) Perseveranza
 - d) Amicizia

- 2. In quale fase del contatto intergenerazionale gli individui più giovani e quelli più anziani imparano a conoscere gli stili di vita degli altri senza un contatto diretto?**
 - a) "Incontrarsi indirettamente con l'altro gruppo di età"
 - b) "Incontrarsi in presenza"
 - c) "Conoscere l'altro gruppo di età"
 - d) "Attività annuali o periodiche"

- 3. Perché è importante coinvolgere i potenziali partecipanti nel processo di pianificazione di un programma intergenerazionale?**
 - a) Per ridurre i costi del programma
 - b) Per condividere il lavoro da svolgere
 - c) Per garantire la pertinenza e l'inclusività del programma
 - d) Per diffondere meglio il programma

- 4. Qual è un aspetto importante da considerare quando si identificano i gruppi target per un programma intergenerazionale?**
 - a) La conoscenza reciproca tra i gruppi coinvolti
 - b) Le preferenze sulle attività da svolgere
 - c) Il background formativo dei partecipanti
 - d) Tutte le risposte precedenti

- 5. Quale delle seguenti strategie è indicata come efficace per i progetti intergenerazionali?**
 - a) Casi di studio
 - b) Risoluzione dei problemi
 - c) Simulazioni
 - d) Tutte le risposte precedenti

Risposte:

1. C
2. A

- 3. C
- 4. D
- 5. D

Riferimenti

- Clyde, A., Kerr, B. (2020). OER: The Role of Intergenerational Learning in Adult Education - EPALE - European Commission. EPALE - European Commission. <https://epale.ec.europa.eu/en/blog/oer-role-intergenerational-learning-adult-education>
- Dozza, L. (2009). Apprendere per tutta la vita, nei differenti contesti della vita, in modo profondo, in «Pedagogia più didattica», 1, pp. 29-34.
- Kaplan, M.S. (2002). Intergenerational programs in schools: considerations of form and function. *International Review of Education* 48 (5): 305-334.
- Kaplan M.S (2004) Toward an intergenerational way of life. *J Fam Consumer Sci*;96(2):5-9
- Sanchez, M. (2008). Intergenerational Programmes: Towards a Society for All Ages. (Ed.) Barcelona: Obra Social, Social Studies Collection No. 23 "la Caixa" Foundation, 2007. 228 pages. *Journal of Intergenerational Relationships*, 6(4), 485–487.
- World Health Organisation (2023). Connecting generations: planning and implementing interventions for intergenerational contact. <https://www.who.int/publications/i/item/9789240070264>

Allegato I

Tutte le attività presentate sono state raccolte e pubblicate nel documento *Connecting Generation - Planning and implementing interventions for intergenerational contacts* (OMS, 2023).

CONOSCERSI NELLE COMUNITÀ:

> 18 ANNI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ: questa attività è adatta a giovani e anziani che vivono in ambienti rurali. Li riunisce come comunità di conoscenza per facilitare l'apprendimento sull'ambiente e la condivisione di conoscenze sul tema. I membri più anziani condividono le conoscenze e le competenze di uno stile di vita rurale, mentre i membri più giovani possono condividere le esperienze dei cambiamenti rurali e di aspetti innovativi della vita in campagna. L'attività incoraggia i partecipanti a esaminare gli effetti del cambiamento nella loro comunità e riunisce adulti più giovani e più anziani in condizioni di parità e reciprocità per sviluppare interventi locali per i problemi della comunità e costruire capacità comunitarie.

I PARTECIPANTI SONO STIMOLATI A: ascoltare, parlare della comunità, condividere storie del passato e del presente e prendere decisioni sul futuro.

LUOGO: al chiuso o all'aperto, a distanza.

AMBIENTI IN CUI L'ATTIVITÀ È STATA SVOLTA IN PASSATO: comunità.

RILEVANTE PER: volontari e persone che lavorano nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dell'istruzione, dell'assistenza all'infanzia e dello sviluppo della comunità.

RISORSE: carta, penne, immagini del passato e del presente, macchina fotografica, sedie.

NOTE PER I CONDUTTORI DELL'ATTIVITÀ: questa è un'attività che permette ai partecipanti di diversi gruppi di incontrarsi, condividere informazioni su argomenti importanti e cercare risposte a problemi locali.

ADATTAMENTI: utile per sensibilizzare e riflettere su temi ambientali come la deforestazione, siccità, disoccupazione, povertà, edilizia sociale, competenze rurali.

RISULTATI ATTESI:

- maggiore benessere fisico,
- miglioramento delle relazioni sociali,
- miglioramenti a livello psicosociali,
- riduzione dell'ageismo.

METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE: *feedback* dei partecipanti di persona, sondaggi, osservazione.

Adattato da McQuaid K, Vanderbeck R, Plastow J, Valentine G, Liu C, Chen L et al.

Intergenerational community-based research and creative practice: Promoting environmental sustainability, in Jinja, Uganda. J Intergenerational Relat. 2017;15(4):389–410. doi: 10.1080/15350770.2017.1368357.

UNA COPERTA *PATCHWORK* INTERGENERAZIONALE

ETÀ: ≥ 2 ANNI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ: questa attività è adatta a persone di tutte le età. Coppie di età differente si siedono intorno a un tavolo, ognuna con un pezzo di stoffa. Utilizzando pennarelli, forbici, colla, piume, bottoni, brillantini e altri materiali forniti ai partecipanti, ognuno decora il proprio pezzo di stoffa. Alla fine della sessione, i pezzi vengono raccolti e l'animatore o un volontario più anziano li cuce e li unisce insieme per creare una piccola trapunta. Questa può essere appesa in un luogo scelto dai partecipanti.

I PARTECIPANTI SONO STIMOLATI A: seguire le indicazioni in un clima di rispetto e condivisione, usare penne o pennarelli, incollare piccoli oggetti sul tessuto.

LUOGO: in un luogo chiuso o all'aperto, a distanza.

AMBIENTI IN CUI L'ATTIVITÀ È STATA SVOLTA IN PASSATO: case di cura, scuole, spazi comunitari.

RILEVANTE PER: volontari e persone che lavorano nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dell'istruzione, dell'assistenza all'infanzia e dello sviluppo della comunità.

RISORSE:

- un pezzo di tessuto per ogni partecipante
- materiali per decorarli e personalizzarli, come pennarelli, penne, colori, colla, brillantini, bottoni o materiali da cucito.

NOTA PER I RESPONSABILI DELLE ATTIVITÀ: utilizzare materiali adatti all'età, tenendo conto delle capacità dei partecipanti più grandi e di quelli più piccoli, ad esempio spalmatori di colla, tipi di colla, colori, pennarelli.

ADATTAMENTI:

- Se i partecipanti lo desiderano, possono portare a casa il loro pezzo di stoffa e cucirlo o ricamarlo.
- Questa attività può essere condotta a distanza con persone che lavorano online o anche che si guardano dalla finestra, a patto che possano comunicare, anche a gesti, se necessario.

RISULTATI ATTESI:

- maggiore benessere fisico,
- miglioramento delle relazioni sociali,
- miglioramenti psicosociali,
- riduzione dell'ageismo.

METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE:

Feedback dei partecipanti di persona, sondaggi, osservazioni

TEATRO INTERGENERAZIONALE

ETÀ: ≥ 13 ANNI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ:

Questa attività è un modo creativo e interattivo per analizzare e narrare l'ageismo e gli atteggiamenti ageisti nella vita quotidiana. L'attività stimola i partecipanti a riflettere sulle loro esperienze di ageismo e a preparare brevi rappresentazioni basate su tali esperienze con semplici oggetti di scena. Permette ai partecipanti di conoscersi, favorisce la conversazione libera e l'interazione all'interno del gruppo. Può essere condotta sia con gruppi formati da persone di una stessa generazione, per prepararle a incontrare persone di altre età, sia come attività intergenerazionale. I partecipanti sono suddivisi in gruppi di quattro o cinque persone, da ripartire in modo equo per gruppi di età se si tratta di un'attività intergenerazionale. Ogni gruppo ha a disposizione 15 minuti per discutere le proprie esperienze di ageismo e poi sceglierne una da "mettere in scena". Le seguenti domande possono essere poste ai gruppi per stimolare la discussione:

- Siete mai stati trattati ingiustamente a causa della vostra età?
- Avete mai assistito a una situazione che vi ha fatto sentire a disagio, in cui qualcun altro è stato trattato ingiustamente sulla base della sua età?
- Vi è mai capitato di essere trattati meglio o peggio di qualcun altro sulla base dell'età?

Una volta che i gruppi hanno discusso le loro esperienze e ne hanno scelta una da recitare, mettete al centro della stanza alcuni semplici oggetti di scena che i partecipanti possano usare e qualcosa come carta e penne. Date ai gruppi 15 minuti per comporre la scena e prepararsi alla recitazione. Verificate i progressi di ciascun gruppo. Invitate ogni gruppo a presentare la propria scena ai partecipanti, incoraggiando l'apprezzamento e la valorizzazione di ciascun gruppo. Dopo che tutti i gruppi hanno presentato le loro scene, stimolate la discussione sulle scene con domande quali:

- L'ageismo colpisce allo stesso modo anziani e giovani?
- Anche le fasce di età intermedie sperimentano l'ageismo?
- I bambini sono trattati meglio degli adolescenti?
- Cosa si può fare per ridurre l'ageismo?

I PARTECIPANTI SONO STIMOLATI A: ascoltare, parlare e confrontarsi.

LUOGO: in un luogo chiuso o all'aperto.

AMBIENTI IN CUI L'ATTIVITÀ È STATA SVOLTA IN PASSATO: scuole, luoghi comunitari, gruppi giovanili.

RILEVANTE PER: individui, volontari e persone che lavorano nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dell'istruzione, dell'assistenza all'infanzia e dello sviluppo della comunità.

RISORSE:

- spazio e posti a sedere adeguati
- spazio per la recitazione
- oggetti di scena semplici, come abiti, capelli, valigie
- ausili per la mobilità
- carta e penne.

NOTE PER GLI ANIMATORI:

- Incoraggiate tutti a parlare delle proprie esperienze e ad essere creativi.
- Questa attività deve stimolare la condivisione e il divertimento

ADATTAMENTI:

- L'attività può essere proposta ad un gruppo di un'unica generazione per prepararlo a future attività intergenerazionali o come attività intergenerazionale.
- Gli spunti di confronto devono essere adattati al gruppo e al contesto dell'attività.

RISULTATI ATTESI:

- maggiore benessere fisico,
- miglioramento delle relazioni sociali,
- miglioramenti psicosociali,
- riduzione dell'ageismo.

- preparazione all'incontro con altri gruppi di età.

METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE:

Feedback dei partecipanti di persona, sondaggi, osservazione.

COSA È SUCCESSO ALLA MIA DATA DI NASCITA?

ETÀ: ≥ 7 ANNI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ: anziani e giovani si siedono insieme a un tavolo e condividono un dispositivo digitale sul quale consultano la loro data di nascita per scoprire cosa stava accadendo nel mondo in quel momento. Le persone possono lavorare in coppia o in piccoli gruppi, a seconda del numero di dispositivi digitali disponibili. Consultando il web si può cercare a turno la propria data di nascita. Questa attività offre alle persone l'opportunità di conoscersi, di confrontare gli eventi di un giorno e di un'era specifica, di condividere fatti interessanti con il gruppo e di scoprire chi è il più vecchio e il più giovane del gruppo. Per incoraggiare la conversazione, si possono usare degli spunti:

- Quali avvenimenti storici sono accaduti quel giorno?
- Chi era il primo ministro del paese all'epoca?
- Quanti anni avresti se fossi un cane?
- Quanti giorni hai?
- Chi è nato nell'anno cinese del topo?
- Chi è nato in un anno bisestile?
- Chi è nato di domenica?
- Qual è il vostro segno zodiacale?
- Qual è la vostra pietra di nascita?

Questa attività offre l'opportunità di conoscersi un po' e di imparare le somiglianze e le differenze di ciascuno; per esempio, due persone nate in anni diversi potrebbero essere nate nello stesso anno cinese.

I PARTECIPANTI SONO STIMOLATI A: ascoltare, lavorare in coppie o piccoli gruppi intergenerazionali; utilizzare un dispositivo digitale per ottenere informazioni su ciò che è accaduto nella data di nascita, magari con l'aiuto reciproco o di volontari.

LUOGO: al chiuso o all'aperto - necessaria la possibilità di caricare i dispositivi -, a distanza.

AMBIENTI IN CUI L'ATTIVITÀ È STATA CONDOTTA IN PASSATO: scuole, residenze per anziani, alloggi protetti, centri comunitari, gruppi giovanili.

RILEVANTE PER: insegnanti, coordinatori di attività in case di riposo, gestori e personale di case popolari, animatori di gruppi giovanili.

RISORSE:

- tavoli,
- computer fissi, laptop, tablet, mouse, penna stilo per toccare con precisione lo schermo.

NOTE PER GLI ANIMATORI:

- Spiegare come collegarsi, usare il motore di ricerca e inserire le date di nascita dei partecipanti.
- I partecipanti lavorano insieme in coppie o piccoli gruppi di età differenti.
- I partecipanti possono cercare ulteriori informazioni; l'attività su Internet e i siti web devono tuttavia essere sempre sorvegliati.

ADATTAMENTO: quando l'attività è condotta virtualmente, gli animatori devono incoraggiare la conversazione, le domande e la descrizione di ciò che è accaduto nella data di nascita su un grande schermo.

RISULTATI ATTESI:

- ridurre l'ageismo
- migliorare le relazioni sociali
- aumentare il benessere
- miglioramenti psicosociali

COLLAGE

ETÀ: ≥ 5 ANNI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ: le attività di collage offrono a persone di tutte le età l'opportunità di lavorare insieme in modo creativo a un progetto, indipendentemente dalla loro età e dalle loro capacità artistiche o fisiche. Un collage consiste nel disporre immagini o materiali a piacere. L'attività genera un clima familiare e rilassato, favorendo la creazione di legami tra i partecipanti. Può essere svolta in coppie di età diverse o in gruppi più grandi. Organizzate il gruppo in coppie sedute a un tavolo o suddivise in diverse postazioni. Spiegate che lavoreranno insieme per produrre un collage con le risorse, i materiali e la colla forniti. Possono creare quello che vogliono e può essere utile fornire loro un tema sul quale riflettere insieme.

I PARTECIPANTI SONO STIMOLATI A: condividere con i compagni ciò che desiderano creare, ritagliare o utilizzare le forbici (magari con il supporto dei compagni) e usare la colla (o altri strumenti) per comporre l'immagine e unire i diversi materiali.

LUOGO: al chiuso o all'aperto.

AMBIENTI IN CUI L'ATTIVITÀ È STATA SVOLTA IN PASSATO: residenze per anziani, scuole, spazi comunitari, ospedali.

RILEVANTE PER: individui, volontari e persone che lavorano nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e dello sviluppo comunitario.

RISORSE: tavoli con copertura protettiva, se necessario, sedili rialzati o cuscini per i bambini più piccoli, grembiuli, acqua e asciugamani per lavarsi e asciugarsi le mani. Materiali come vecchie riviste, giornali, cartoncini, veline colorate, carta crespa, nastri, merletti, fotografie, pastelli, carta spessa, cartelloni o cartoncini, forbici adatte, colla, pennelli o colla stick, personale o volontari sufficienti se necessario.

NOTE PER GLI ANIMATORI: garantire tempo e risorse sufficienti per questa attività, in modo che sia rilassata e piacevole. Potreste prima dover mostrare come si prepara un collage.

Offrire sostegno, suggerimenti e incoraggiamento ai partecipanti sulle loro scelte e incoraggiarli a discutere tra loro, a imparare e a costruire amicizie.

Chiedete ai partecipanti perché hanno scelto determinati materiali, lasciando loro il tempo di pensare e rispondere.

RISULTATI ATTESI:

- ridurre l'ageismo
- migliorare le relazioni sociali
- migliorare il benessere psicosociale

METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE:

Feedback dei partecipanti di persona e osservazioni.

PROGRAMMA RADIOFONICO INTERGENERAZIONALE

≥ 12 ANNI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ: la programmazione radiofonica viene utilizzata da anni negli ospedali e in contesti sanitari per migliorare il benessere dei pazienti. Crea un senso di connessione con gli altri attraverso la riproduzione di musica, la raccolta di esperienze personali e la diffusione di storie e di messaggi. Ora viene utilizzata in alcune comunità e scuole per:

- cambiare la percezione degli anziani nei confronti dei giovani e viceversa;
- contribuire a una maggiore comprensione della propria comunità da parte dei partecipanti e aumentare la coesione comunitaria;
- sviluppare competenze e lavorare con altri per produrre e presentare un programma radiofonico;
- incoraggiare i partecipanti a fornire un contributo creativo alla trasmissione.

I tre elementi principali di un programma radiofonico intergenerazionale sono la formazione delle persone sull'uso efficace delle apparecchiature, la creazione di un programma radiofonico o di un podcast e proporre strategie per coinvolgere il pubblico, in modo tale che sia partecipante e ascoltatore attivo, che dia un *feedback* significativo e che collabori alla realizzazione di progetti e podcast futuri.

I giovani che partecipano al progetto si rivolgono a tutti i cittadini della loro comunità, con il supporto e la guida del personale scolastico, per individuare le persone che desiderano essere coinvolte nell'iniziativa. I giovani organizzano l'intervista a distanza o in presenza. Le informazioni raccolte su ciò che le persone vorrebbero ascoltare fungono da spunto e guida per stabilire i contenuti del programma. Questa attività mette in contatto le persone attraverso una stazione radio online che trasmette musica, raccoglie domande e fornisce informazioni specifiche per gli anziani della comunità.

COSA I PARTECIPANTI DOVREBBERO ESSERE IN GRADO DI FARE: ai giovani verrà insegnato come utilizzare la tecnologia necessaria per creare e gestire un programma radiofonico, verranno date loro indicazioni su come intervistare gli anziani. Gli anziani dovranno essere in grado di esprimere le loro preferenze in fatto di musica e altri interessi di persona o per telefono.

LUOGO: al chiuso, dove sia possibile registrare.

AMBIENTI IN CUI L'ATTIVITÀ È STATA SVOLTA IN PASSATO: residenze per anziani, scuole, ospedali, centri comunitari, luoghi di lavoro.

RILEVANTE PER: Individui, volontari e persone che lavorano nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dell'istruzione, dell'assistenza all'infanzia, dello sviluppo della comunità e del lavoro.

RISORSE:

Per i giovani:

- conoscenze radiofoniche e personale formato sulla conduzione radiofonica
- camera insonorizzata
- accesso a Internet
- apparecchiatura di registrazione portatile per le interviste
- taccuino sul quale poter scrivere durante i colloqui.

Per gli ascoltatori adulti:

- accesso a Internet, tablet, telefono
- formazione e supporto nell'uso della tecnologia, se necessario

NOTA PER I RESPONSABILI DELLE ATTIVITÀ:

- Per individuare le persone anziane da intervistare e coinvolgere nel programma radiofonico, le informazioni devono essere diffuse in modo efficace alla comunità, utilizzando un linguaggio accessibile.
- La tutela deve essere garantita quando gli studenti visitano o hanno conversazioni telefoniche con adulti anziani accompagnati dal personale. Necessario il consenso informato dei partecipanti.

- Per alcuni anziani può essere necessario un supporto informatico e una formazione specifica.

ADATTAMENTI:

- Il contenuto del programma deve essere flessibile per adattarsi alle preferenze e agli interessi degli adulti più anziani.
- I contenuti possono essere adattati in base alle circostanze e ai contesti nel quale viene proposta l'iniziativa.
- Gli anziani possono essere invitati a creare le proprie playlist e i propri programmi d'interesse.
- Il programma potrebbe includere podcast e tipi di intrattenimento legati alle attività della comunità.

RISULTATI:

- ridurre l'ageismo
- ridurre l'isolamento
- migliorare le relazioni sociali
- aumentare il benessere psicosociale
- migliorare le capacità di interazione sociale.

METODO DI VALUTAZIONE DA UTILIZZARE:

Feedback dei partecipanti di persona, sondaggi, osservazione.



MODULO 2

Giovani e approccio
intergenerazionale nella
progettazione



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 2

Lezione 4

Ricerca nei progetti intergenerazionali

Obiettivi Lezione:

- **Conoscere i fondamenti scientifici riguardo i Progetti Intergenerazionali**
- **Applicare la teoria dei processi scientifici alla pratica**

Ricerca in progetti intergenerazionali

Progetti intergenerazionali

Introduzione e definizione

Nella società moderna, i progetti intergenerazionali sono diventati strumenti potenti per promuovere l'inclusione, incoraggiare lo scambio di conoscenze tra gruppi di età diverse e favorire la comprensione interculturale. La ricerca è fondamentale in questi progetti, in quanto non solo fornisce una base empirica per valutare l'impatto e l'efficacia delle iniziative intergenerazionali, ma contribuisce anche alla generazione di nuove conoscenze e allo sviluppo di buone pratiche.

I progetti intergenerazionali sono **iniziative che riuniscono persone di età diverse per lavorare insieme, condividere esperienze e imparare gli uni dagli altri. Questi progetti mirano a colmare i divari generazionali e a promuovere la coesione sociale incoraggiando l'interazione e la comprensione reciproca tra persone di età diverse.**

Offrendo opportunità di interazione e cooperazione significative tra giovani e anziani, questi progetti abbattano gli stereotipi e le barriere spesso associate all'età. Creano ambienti in cui prospettive, esperienze e competenze diverse possono essere condivise e valorizzate, favorendo l'empatia, il rispetto e il sostegno reciproco tra i partecipanti.

Inoltre, i progetti intergenerazionali contribuiscono al trasferimento di conoscenze e competenze tra le generazioni, assicurando che preziosi vissuti e tradizioni vengano conservati e trasmessi alle generazioni future. Promuovono anche un senso di appartenenza e di comunità, creando spazi in cui persone di tutte le età possono incontrarsi, fare rete e lavorare per obiettivi comuni.

Tipi di progetti intergenerazionali

Le iniziative intergenerazionali coprono un'ampia gamma di attività e programmi progettati per facilitare l'interazione e la cooperazione tra gruppi di età diverse. Ecco alcune forme diverse di iniziative intergenerazionali:

1. Programmi di apprendimento condiviso: riuniscono persone di generazioni diverse per imparare insieme, condividere conoscenze e sviluppare nuove competenze. Questi programmi spesso includono attività come lezioni, workshop o seminari in cui i partecipanti di tutte le età possono impegnarsi in attività educative e condividere le proprie competenze.

2. Progetti di servizio alla comunità: coinvolgono giovani e anziani che lavorano insieme per rispondere ai bisogni della comunità e avere un impatto positivo. I partecipanti collaborano a una serie di attività di servizio, come il volontariato presso enti di beneficenza locali, l'organizzazione di pulizie ambientali o l'assistenza a popolazioni vulnerabili.
3. Programmi di mentoring: riuniscono individui di generazioni diverse per promuovere l'apprendimento, la crescita personale e lo sviluppo professionale. Gli adulti più anziani fungono da mentori, fornendo una guida, supporto e consigli ai giovani *mentee* sulla base delle loro esperienze di vita e delle loro competenze. Questi programmi offrono preziose opportunità per lo sviluppo di competenze, la creazione di reti e l'arricchimento personale.
4. Programmi artistici e culturali intergenerazionali: riuniscono persone di tutte le età per esplorare la creatività, il patrimonio culturale e l'espressione artistica. I partecipanti si impegnano in progetti artistici collaborativi, spettacoli musicali, narrazioni o celebrazioni culturali, favorendo la creazione di legami e la comprensione reciproca delle diverse forme di espressione.
5. Alloggi e comunità abitative intergenerazionali: Gli alloggi intergenerazionali e le comunità abitative creano ambienti in cui persone di età diverse vivono insieme, condividendo spazi, risorse e attività sociali. Queste soluzioni promuovono il sostegno reciproco, la compagnia e l'interdipendenza tra i residenti, favorendo un senso di appartenenza e di comunità.
6. Programmi di benessere intergenerazionale: si concentrano sulla promozione della salute, del benessere e dell'invecchiamento attivo tra le generazioni. I partecipanti si impegnano in attività fisiche, progetti educativi sulla salute e sul benessere, promuovendo stili di vita sani e favorendo la creazione di legami sociali tra diversi gruppi di età.

Queste iniziative intergenerazionali evidenziano l'ampia varietà e diversità dei programmi che mirano a promuovere l'interazione, la comprensione e la cooperazione tra persone di età diverse. Ogni iniziativa offre opportunità uniche di apprendimento, crescita personale e della comunità, contribuendo a promuovere la coesione sociale e l'inclusione tra generazioni.

L'importanza della ricerca nei progetti intergenerazionali

La ricerca svolge un ruolo cruciale nei progetti intergenerazionali per diversi motivi, evidenziando la sua importanza nel fornire approfondimenti basati sull'evidenza e nel valutare l'efficacia dei progetti.

- Approfondimenti basati sull'evidenza: La ricerca fornisce un approccio sistematico per meglio comprendere le dinamiche, le sfide e i benefici delle interazioni tra generazioni. Attraverso la raccolta e l'analisi dei dati, i ricercatori possono identificare tendenze, modelli e fattori che determinano l'efficacia dei progetti intergenerazionali. Queste evidenze empiriche aiutano i responsabili dei progetti e le parti interessate a implementare la progettazione, orientandoli sulle strategie maggiormente efficaci e su un'adeguata distribuzione delle risorse.

- Valutare l'efficacia del progetto: la valutazione sistematica dei progetti intergenerazionali consente di valutarne l'impatto, i risultati e l'efficacia. Utilizzando strumenti metodologici quali sondaggi, interviste, osservazione e analisi statistiche, i ricercatori possono misurare la misura in cui i progetti raggiungono gli scopi e gli obiettivi previsti. Questo processo consente di valutare l'efficacia del progetto, identificando i punti di forza, i punti di debolezza e le aree da migliorare per aumentare la qualità complessiva del progetto.
- Identificare le migliori pratiche e le strategie efficaci per promuovere interazioni positive tra diverse generazioni: studiando i progetti di successo e analizzando i fattori che contribuiscono alla loro efficacia, i ricercatori possono individuare principi chiave e raccomandazioni per gli operatori e i responsabili politici. Queste linee guida basate sull'evidenza servono come preziose risorse per migliorare la progettazione, l'attuazione e la sostenibilità dei progetti.
- Migliorare la conoscenza sul tema delle dinamiche intergenerazionali e del loro impatto su individui, famiglie e comunità: esplorando nuovi temi, teorie e metodologie, i ricercatori contribuiscono all'avanzamento delle conoscenze nel campo degli studi intergenerazionali. Questo processo di apprendimento continuo approfondisce la comprensione della complessità delle relazioni intergenerazionali e porta nuovi spunti per le future iniziative di ricerca.
- Promuovere la responsabilità e la trasparenza all'interno dei progetti intergenerazionali: la ricerca fornisce una base oggettiva per il processo decisionale e la valutazione dei programmi. Aderendo a standard e metodologie di ricerca rigorosi, i responsabili dei progetti dimostrano il loro impegno verso pratiche basate sull'evidenza e una gestione responsabile delle risorse. Questa trasparenza promuove la fiducia tra le parti interessate e aumenta la credibilità e la legittimità delle iniziative intergenerazionali.

La ricerca svolge un ruolo centrale nei progetti intergenerazionali, come evidenziato nell'articolo "Implementation of Evidence-Based Practices in Intergenerational Programming: A Scoping Review" (Jarrott SE et al., 2021). I risultati sottolineano l'importanza di misurare i mezzi con cui vengono raggiunti i risultati nei programmi intergenerazionali. Utilizzando metodi quantitativi, qualitativi e misti, i ricercatori possono identificare le pratiche efficaci che contribuiscono al successo e alla sostenibilità delle iniziative intergenerazionali. Queste pratiche basate sull'evidenza non solo supportano l'interesse pubblico e le iniziative politiche, ma si basano anche su teorie consolidate che informano e aggiornano sulla progettazione intergenerazionale. Inoltre, la ricerca mostra che le pratiche innovative che coinvolgono un'unica generazione possono essere adattate e applicate in contesti intergenerazionali, migliorando ulteriormente l'efficacia del programma. La ricerca continua sul rapporto tra pratica e risultati è fondamentale per migliorare i programmi intergenerazionali che servono a molteplici partecipanti con esigenze/condizioni differenti. In questo modo, la ricerca funge da catalizzatore per la crescita e lo sviluppo dei partenariati intergenerazionali, a beneficio sia delle parti interessate che dei partecipanti.

Fondamenti del metodo scientifico

Il metodo scientifico è il processo con cui la scienza cerca di acquisire una conoscenza oggettiva, affidabile, verificabile e divulgabile della realtà. Questo approccio si basa su caratteristiche fondamentali che lo contraddistinguono:

- Empirismo e misurabilità: il metodo scientifico si basa sull'osservazione e sulla sperimentazione come strumenti principali per raccogliere prove empiriche e misurabili. Ciò significa che le ipotesi e le teorie devono essere supportate da prove concrete e verificabili attraverso l'osservazione diretta o la sperimentazione controllata.
- Formulazione di ipotesi e teorie: vengono sottoposte a verifica empirica. Le ipotesi sono affermazioni che possono essere verificate con la sperimentazione, mentre le teorie sono modelli esplicativi che integrano le conoscenze esistenti e possono essere convalidate o confutate sulla base delle prove raccolte.
- Processo iterativo: comporta la continua revisione e riformulazione di ipotesi e teorie sulla base dei risultati di osservazioni ed esperimenti. Ciò significa che le conclusioni scientifiche non sono definitive, ma sono soggette a modifiche e aggiornamenti sulla base di nuove prove e scoperte.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, il processo può essere suddiviso in diverse fasi:

1. Individuazione del problema e formulazione dell'ipotesi: la ricerca scientifica inizia con l'identificazione di un problema o di una domanda di ricerca. Il passo successivo è la formulazione di ipotesi, ovvero possibili spiegazioni o previsioni sul problema identificato.
2. Definizione del disegno di ricerca: una volta definite le ipotesi, si sviluppa un disegno di ricerca. Esso delinea il piano e il modo in cui verranno raccolti i dati necessari per verificare le ipotesi. Ciò include la selezione dei partecipanti, la progettazione degli strumenti di raccolta dei dati e la pianificazione delle procedure sperimentali.
3. Raccolta dei dati: questa fase prevede la raccolta delle informazioni o dei dati necessari per verificare le ipotesi formulate. Ciò può avvenire attraverso vari metodi come l'osservazione diretta, le interviste, i questionari o gli esperimenti controllati.
4. Codifica e analisi dei dati: una volta raccolti, i dati vengono codificati e analizzati per estrarre le informazioni rilevanti e identificare eventuali modelli o relazioni tra le variabili studiate. Questa fase può comportare l'uso di tecniche statistiche o qualitative per interpretare i dati raccolti.
5. Interpretazione dei risultati: infine, i risultati dell'analisi dei dati vengono interpretati alla luce delle ipotesi formulate. Questo processo comporta la valutazione della coerenza dei risultati con le ipotesi iniziali e la considerazione delle implicazioni e dei limiti dei risultati.

In sintesi, il metodo scientifico è un approccio rigoroso e sistematico alla conoscenza basato sull'osservazione e segue un processo ben definito che prevede la selezione di un problema, la formulazione di ipotesi, la raccolta e l'analisi dei dati e l'interpretazione dei risultati.

Dalla teoria alla pratica

Individuazione del problema e formulazione delle ipotesi

Le prime fasi della ricerca scientifica si concentrano sulla selezione del problema e sulla definizione delle ipotesi. Questa fase cruciale comporta l'identificazione di un quesito specifico o di una domanda di ricerca sul quale si focalizzerà lo studio. Una volta identificato l'argomento di ricerca, è essenziale condurre un'approfondita revisione della letteratura sull'argomento scelto. Questa revisione della letteratura aiuta a perfezionare la domanda di ricerca e facilita la formulazione di un'ipotesi ben definita.

Il processo di revisione della letteratura può assumere diverse forme, a seconda dell'approccio e degli obiettivi del ricercatore. Un approccio è la revisione sistematica, in cui il ricercatore identifica e valuta sistematicamente gli studi rilevanti del campo di ricerca. Questo metodo prevede la definizione di criteri specifici e rigorosi per la selezione degli studi di ricerca e mira ad analizzare in modo approfondito la letteratura esistente per raccogliere informazioni scientifiche sul quesito di ricerca. Viene seguita un protocollo pre-determinato e applicata una sistematica strategia di ricerca.

In alternativa, i ricercatori possono scegliere di condurre una revisione narrativa della letteratura, che fornisce un'analisi descrittiva e olistica di un argomento di ricerca, mirando a presentare una panoramica completa della letteratura esistente senza una metodologia predefinita.

Indipendentemente dall'approccio adottato, la revisione della letteratura è un passo fondamentale nella selezione del problema e nella generazione di ipotesi. Sintetizzando le conoscenze esistenti e identificando le lacune della letteratura, i ricercatori possono affinare la loro domanda di ricerca e sviluppare un'ipotesi chiara per guidare il loro studio. Questo approccio sistematico garantisce che la ricerca sia fondata sulle evidenze esistenti e dia un contributo significativo all'avanzamento delle conoscenze nel campo.

Le banche dati bibliografiche sono risorse essenziali per condurre una ricerca bibliografica approfondita e accurata, in particolare nelle scienze sociali. Ecco alcuni dei principali database bibliografici disponibili nel settore:

1. PubMed: gestito dalla National Library of Medicine degli Stati Uniti, è una delle più grandi risorse per la letteratura medica e scientifica, compresa la ricerca nelle scienze sociali sulla salute e le politiche pubbliche.
2. Scopus: supervisionato da Elsevier, copre un'ampia gamma di discipline scientifiche, tecniche, mediche e umanistiche, comprese le scienze sociali. Fornisce l'accesso a un'ampia raccolta di articoli, conferenze, libri e altro ancora.
3. Web of Science: è una piattaforma che indicizza un'ampia gamma di pubblicazioni accademiche e scientifiche, compresa la ricerca nel campo delle scienze sociali. Oltre agli articoli delle riviste, include citazioni, abstract e informazioni bibliografiche utili per la ricerca.
4. Google Scholar: è un motore di ricerca gratuito che consente agli utenti di cercare articoli accademici, tesi, libri e altro ancora, in varie discipline delle scienze sociali. È particolarmente utile per trovare pubblicazioni ad accesso aperto e materiale non facilmente reperibile altrove.
5. Apa PsycINFO: gestito dalla American Psychological Association, copre la letteratura in psicologia e nei campi correlati, tra cui la psicologia sociale e le scienze comportamentali. Include articoli di riviste peer-reviewed, libri, dissertazioni e altro materiale scientifico.
6. JSTOR: fornisce l'accesso a un'ampia collezione di riviste scientifiche nel campo delle scienze umane e sociali, offrendo materiali di ricerca storici e contemporanei.
7. ERIC (Education Resources Information Center): questo database, gestito dal Dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti, si concentra sulla letteratura relativa all'istruzione e alla ricerca sull'istruzione, compresi gli aspetti sociali dell'istruzione.
8. OPAC (Online Public Access Catalogue): è un database online fornito dalle biblioteche che catalogano il loro patrimonio, compresi libri, riviste e altri materiali relativi alle scienze sociali.

Questi database rappresentano una selezione delle principali risorse disponibili per la ricerca bibliografica nell'ambito delle scienze sociali. Ognuno di essi offre una serie di risorse e funzionalità uniche, progettate per soddisfare esigenze e obiettivi di ricerca specifici.

Il passaggio dall'analisi della letteratura alla formulazione di ipotesi è un aspetto cruciale nella ricerca scientifica, in particolare nello studio delle scienze sociali. La validità di una teoria dipende dalla sua traduzione in ipotesi testabili empiricamente. Se una teoria manca di specificità e non genera ipotesi verificabili, non può essere testata empiricamente. La verificabilità empirica è quindi fondamentale nella ricerca scientifica.

Per spiegare un fenomeno sociale attraverso l'indagine empirica, le proposizioni teoriche devono essere articolate in ipotesi specifiche. Un'ipotesi è essenzialmente una proposizione che implica la relazione tra diversi concetti. Viene individuata da una sintesi di dati, conoscenze esperienziali e quadri teorici.

Il percorso dalla teoria all'ipotesi e nuovamente alla teoria è un processo ciclico. L'ipotesi, una volta formulata, deve essere testata empiricamente attraverso la raccolta e l'analisi dei dati per

determinare l'esistenza (o l'assenza) di una relazione tra i fenomeni X e Y. Una rigorosa verifica empirica comporta approcci metodologici meticolosi e l'uso attento di tecniche per verificare i risultati.

In sintesi, il passaggio dall'analisi della letteratura alla formulazione di ipotesi è parte integrante della ricerca scientifica, in particolare nelle scienze sociali. Sottolinea l'importanza di fondare le proposizioni teoriche sulla realtà empirica ed evidenzia la natura iterativa dell'indagine scientifica. Attraverso questo processo, le ipotesi fungono da tramite per l'indagine empirica, facilitando il perfezionamento e la validazione dei quadri teorici.

Formulazione del disegno di ricerca

Nello sviluppo di un disegno di ricerca per un progetto intergenerazionale, è necessario considerare attentamente diverse fasi chiave per garantirne l'efficacia e la validità. Queste fasi comprendono la selezione dei partecipanti, la progettazione degli strumenti di raccolta dei dati e la pianificazione delle procedure sperimentali.

1. Selezione dei partecipanti: è un aspetto cruciale di qualsiasi progetto di ricerca, in particolare negli studi intergenerazionali in cui è essenziale il coinvolgimento di individui appartenenti a gruppi di età diversi. Questo processo implica l'identificazione e il reclutamento di partecipanti che rappresentino gruppi di età e background diversi per garantire la rilevanza e l'inclusività del progetto. Nella selezione dei partecipanti, i ricercatori devono considerare fattori quali l'età, il sesso, lo status socio-economico, il background culturale e la posizione geografica. Inoltre, si dovrebbe cercare di reclutare i partecipanti da una varietà di ambienti differenti, come scuole, centri aggregativi e strutture di assistenza residenziale, al fine di raccogliere un'ampia gamma di esperienze e prospettive.
2. Progettazione degli strumenti di raccolta dei dati: una volta selezionati i partecipanti, i ricercatori devono progettare strumenti di raccolta dei dati appropriati per raccogliere informazioni rilevanti per lo studio. Questi possono includere sondaggi online, questionari, interviste, osservazioni o valutazioni standardizzate, a seconda degli obiettivi e della metodologia della ricerca. Gli strumenti di raccolta dei dati devono essere progettati con cura per rispondere alle domande e agli obiettivi specifici della ricerca, pur essendo culturalmente sensibili e adatti all'età. I ricercatori dovrebbero testare i loro strumenti per assicurarne la chiarezza, la validità e l'affidabilità prima di somministrarli ai partecipanti.
3. Pianificazione delle procedure sperimentali: nella ricerca intergenerazionale, le procedure sperimentali possono variare a seconda della natura dello studio e delle domande di ricerca da affrontare. Ciò può comportare la progettazione di attività strutturate, interventi o laboratori che facilitino l'interazione e la comunicazione tra partecipanti di età diverse. I ricercatori devono pianificare e implementare attentamente le procedure sperimentali per garantire

coerenza, equità e condotta etica nel corso del progetto. Ciò può includere l'ottenimento del consenso informato da parte dei partecipanti, la definizione di chiare linee guida per la partecipazione e la gestione di ogni potenziale rischio o preoccupazione associati alle attività di ricerca.

In generale, la formulazione di un disegno di ricerca per un progetto intergenerazionale richiede un'attenta considerazione della selezione dei partecipanti, della progettazione degli strumenti di raccolta dei dati e delle procedure sperimentali. Seguendo questi passaggi chiave, i ricercatori possono garantire il rigore, la validità e l'integrità etica della loro ricerca, massimizzando al contempo il potenziale di intuizioni e risultati significativi.

Un'ultima osservazione sulla formulazione del disegno di ricerca riguarda il campione con cui il progetto di ricerca verrà realizzato. Nella ricerca scientifica, la selezione di un campione rappresentativo e ampio è essenziale per garantire la validità e l'affidabilità dei risultati. Un campione rappresentativo è costituito da partecipanti o unità di studio che riflettono accuratamente i dati demografici della popolazione di riferimento, compresi fattori quali l'età, il sesso, lo stato socioeconomico, le origini culturali e altre caratteristiche ritenute rilevanti per il progetto di ricerca.

Al contrario, un campione di grandi dimensioni consente di generalizzare i risultati della ricerca a una popolazione più ampia, riducendo la probabilità di errori casuali e fornendo stime più accurate dei fenomeni studiati. Un campione rappresentativo e ampio rafforza anche la validità interna ed esterna dello studio di ricerca. La validità interna si riferisce all'accuratezza con cui si possono fare inferenze causali nel contesto della ricerca, esprime i provvedimenti messi in atto per ridurre il rischio di bias (errori sistematici) durante la pianificazione, esecuzione ed analisi dei dati di uno studio. La validità esterna, invece, riguarda la misura in cui i risultati della ricerca possono essere generalizzati ad altri contesti o popolazioni. Un campione ampio e rappresentativo aumenta la credibilità e l'applicabilità dei risultati della ricerca a situazioni analoghe.

In sintesi, l'attenta selezione di un campione rappresentativo e consistente è fondamentale per garantire l'accuratezza, l'affidabilità e generalizzazione dei risultati della ricerca. Serve come base solida per definire le politiche e guidare i futuri progetti di ricerca, consente inoltre di trarre conclusioni significative e applicabili.

Raccolta dati

I progetti di ricerca intergenerazionale utilizzano un'ampia varietà di metodi di raccolta dei dati per ottenere una visione completa delle dinamiche e delle interazioni tra individui di diverse fasce d'età. Questi metodi solitamente includono:

- Sondaggi e questionari

Sono spesso utilizzati per raccogliere dati quantitativi su atteggiamenti, credenze, comportamenti e informazioni demografiche dei partecipanti. Questi strumenti utilizzano spesso scale standardizzate o item di tipo Likert per misurare le variabili di interesse e possono essere somministrati online o di persona.

- Interviste

Sono un valido metodo di raccolta dei dati qualitativi utilizzato per esplorare in profondità le esperienze, le percezioni e le narrazioni dei partecipanti. Le interviste semi-strutturate o aperte consentono una certa flessibilità nelle domande, permettendo ai ricercatori di esplorare questioni o temi specifici legati alle relazioni e alle interazioni intergenerazionali.

- Focus Group o gruppi di discussione

Si tratta di discussioni facilitate con un gruppo eterogeneo di partecipanti per esplorare esperienze, opinioni e prospettive condivise su questioni intergenerazionali. Queste sessioni incoraggiano l'interazione e lo scambio tra i partecipanti e forniscono dati qualitativi sulle dinamiche sociali e sulle differenze generazionali.

- Studi osservazionali

Comprendono l'osservazione diretta delle interazioni tra diverse generazioni in contesti naturalistici, come riunioni di famiglia, eventi comunitari o programmi intergenerazionali. I ricercatori osservano i comportamenti, i modelli di comunicazione e le comunicazioni non verbali per comprendere le dinamiche e la qualità delle relazioni tra i diversi gruppi di età.

- Analisi delle ricerche

Si tratta dello studio di documenti scritti o digitali, come materiali d'archivio, documenti ufficiali o contenuti di social media, per comprendere gli atteggiamenti della società, le norme culturali e le tendenze storiche relative alle dinamiche tra generazioni. Questo metodo integra altri approcci di raccolta dati fornendo informazioni contestuali e conoscenze di base.

- Approccio con metodi misti

Molti progetti di ricerca intergenerazionale utilizzano metodi misti, combinando metodi di raccolta dati quantitativi e qualitativi per fornire una comprensione completa delle relazioni intergenerazionali. Grazie alla triangolazione dei dati provenienti da fonti differenti, i ricercatori possono analizzare i risultati e approfondire i fenomeni studiati.

In generale, la scelta dei metodi di raccolta dei dati nei progetti di ricerca intergenerazionale dipende dalle domande di ricerca, dagli obiettivi e dalla natura dei fenomeni indagati. Utilizzando una combinazione di approcci quantitativi e qualitativi, i ricercatori possono cogliere la natura complessa

delle dinamiche intergenerazionali e contribuire a una comprensione approfondita delle relazioni e delle interazioni generazionali.

Codifica e analisi dei dati

Durante la fase di codifica e analisi dei dati di un progetto di ricerca intergenerazionale, i ricercatori organizzano e interpretano i dati raccolti per trovare modelli significativi e trarre conclusioni. Ciò comporta la preparazione dei dati, l'assegnazione di etichette o codici (codifica), l'analisi dei dati per identificare tendenze e relazioni tra le variabili e l'interpretazione dei risultati. I ricercatori confrontano anche i risultati provenienti da fonti diverse (triangolazione) e riflettono sui propri pregiudizi (riflessività) per garantire la credibilità dei risultati. Nel complesso, questa fase aiuta i ricercatori a comprendere le relazioni intergenerazionali e a elaborare strategie per promuovere la comprensione tra i diversi gruppi di età.

Interpretazione dei risultati

Nella fase finale della progettazione della ricerca di un progetto intergenerazionale, i ricercatori si concentrano sull'interpretazione dei risultati dell'analisi dei dati. Questa fase prevede l'analisi dei risultati per comprenderne le implicazioni, il significato e la rilevanza rispetto alle domande e agli obiettivi della ricerca.

Durante l'interpretazione, i ricercatori esaminano i modelli, le tendenze e le relazioni identificate nei dati per trarre conclusioni significative. Considerano il modo in cui questi risultati si adattano alla letteratura esistente, ai quadri teorici e alle implicazioni nel mondo reale.

Inoltre, i ricercatori esplorano le implicazioni più ampie dei risultati per le relazioni intergenerazionali, le dinamiche sociali e i potenziali interventi locali o politici. Discutono le implicazioni pratiche dei loro risultati e offrono spunti su come contribuire alla comprensione delle interazioni intergenerazionali e del loro impatto sulla società.

Nel complesso, l'interpretazione dei risultati è una fase cruciale che consente ai ricercatori di trarre significati dai dati raccolti e di fornire preziose indicazioni sulle complesse dinamiche delle relazioni intergenerazionali.

Esercizio pratico

Sviluppo di un disegno di ricerca di un progetto intergenerazionale

Obiettivo: L'obiettivo di questo esercizio è mettere in pratica le conoscenze acquisite sul processo di sviluppo di un disegno di ricerca di un progetto intergenerazionale.

Fase 1: Identificazione del problema e formulazione di ipotesi

Inizia identificando un problema o una domanda di ricerca relativa alle dinamiche intergenerazionali. Ad esempio, potreste voler indagare l'impatto della partecipazione a programmi intergenerazionali sul benessere emotivo degli adulti più anziani.

Formula un'ipotesi che fornisca una possibile spiegazione o previsione del problema individuato. Ad esempio, si potrebbe ipotizzare che "la partecipazione a programmi intergenerazionali migliora il benessere emotivo degli adulti più anziani".

Fase 2: Sviluppo del disegno di ricerca

Sviluppa un progetto di ricerca che delinei le modalità di raccolta dei dati necessari per verificare l'ipotesi formulata. Questo include:

- Selezione dei partecipanti: Identifica chi parteciperà allo studio, ad esempio gli adulti più anziani e i giovani coinvolti in un programma intergenerazionale presso un centro comunitario.
- Progettazione di strumenti di raccolta dati: Elabora questionari o conduci interviste per raccogliere informazioni sul benessere emotivo e psicologico degli adulti più anziani e sulle loro interazioni con persone più giovani.
- Pianificazione delle procedure sperimentali: Identifica le attività specifiche che i partecipanti svolgeranno durante il programma intergenerazionale e sviluppa metodi per valutare il loro benessere emotivo.

Fase 3: Raccolta dei dati

Raccogli le informazioni o i dati necessari per verificare l'ipotesi formulata. Utilizza metodi diversi come l'osservazione diretta, le interviste, i questionari o gli esperimenti controllati. Ad esempio, somministra questionari ai partecipanti anziani prima e dopo il programma intergenerazionale per misurare i cambiamenti nel loro benessere emotivo.

Fase 4: Codifica e analisi dei dati

Una volta completata la raccolta dei dati, codificali e analizzali per estrarre le informazioni rilevanti e identificare eventuali modelli o relazioni tra le variabili oggetto di studio. Usa tecniche statistiche per confrontare i dati prima e dopo il programma e valuta i cambiamenti nel benessere emotivo degli anziani.

Fase 5: Interpretazione dei risultati

Infine, interpreta i risultati dell'analisi dei dati in relazione all'ipotesi formulata. Valuta la coerenza dei risultati con l'ipotesi iniziale e considera le implicazioni e i limiti dei risultati. Ad esempio, se i dati indicano un miglioramento significativo del benessere emotivo degli anziani dopo la partecipazione al programma intergenerazionale, ciò suggerisce che il programma è efficace nel migliorare il benessere emotivo degli anziani.

Questionario di autovalutazione

Domanda 1: Quale delle seguenti iniziative intergenerazionali si concentra sulla promozione della salute, del benessere e dell'invecchiamento attivo tra le generazioni?

- A) Programmi di apprendimento congiunti
- B) Progetti di servizio alla comunità
- C) Programmi di mentoring
- D) Programmi artistici e culturali intergenerazionali
- E) Programmi di benessere intergenerazionale

Domanda 2: Qual è uno dei ruoli chiave della ricerca nei progetti intergenerazionali?

- A) Identificare i partecipanti alle iniziative intergenerazionali
- B) Fornire un sostegno economico ai programmi intergenerazionali
- C) Valutare l'efficacia dei progetti intergenerazionali
- D) Organizzare eventi e attività intergenerazionali.

Domanda 3: Vero o falso: Il metodo scientifico prevede un procedimento lineare con fasi che non possono essere rivisitate o modificate.

Domanda 4: Qual è un passo cruciale nelle prime fasi della ricerca scientifica, soprattutto nelle scienze sociali?

- a) Condurre esperimenti per raccogliere prove empiriche.
- b) Revisione della letteratura esistente per affinare la domanda di ricerca e formulare ipotesi.
- c) Sviluppare un disegno di ricerca per raccogliere i dati
- d) Stabilire i criteri di selezione dei partecipanti

Domanda 5: Quale metodo viene comunemente utilizzato nei progetti di ricerca intergenerazionale per esplorare in profondità le esperienze, le percezioni e le narrazioni dei partecipanti?

- a) Sondaggi e questionari
- b) Interviste
- c) Gruppi di discussione
- d) Studi osservazionali

Risposte

1. E

Feedback: L'opzione E, "programmi di benessere intergenerazionale", è la risposta corretta in quanto menziona specificamente la promozione della salute, del benessere e dell'invecchiamento attivo tra le generazioni, il che è coerente con la descrizione fornita nel testo. Le opzioni A, B, C e D rappresentano altri tipi di iniziative intergenerazionali citate nel testo, ma non si concentrano specificamente sulla promozione del benessere.

2. C

Feedback: La risposta corretta è C) Valutare l'efficacia dei progetti intergenerazionali. Il testo illustra come la ricerca consenta di valutare sistematicamente i progetti intergenerazionali per valutarne l'impatto, i risultati e l'efficacia, aiutando a individuare i punti di forza, le debolezze e le aree di miglioramento. L'opzione A) riguarda la selezione dei partecipanti, mentre l'opzione B) riguarda il sostegno economico e l'opzione D) riguarda l'organizzazione degli eventi, che non sono direttamente collegati al ruolo della ricerca nei progetti intergenerazionali come descritto nel testo.

3. Falso

Risposta: Falso. Il brano descrive il metodo scientifico come un processo iterativo che prevede la costante revisione e riformulazione di ipotesi e teorie sulla base di nuove prove e scoperte. Ciò significa che le conclusioni scientifiche non sono definitive e possono essere modificate sulla base di nuove prove, suggerendo che il processo non è strettamente lineare o non modificabile. Pertanto, la risposta corretta è Falso.

4. B

Feedback: La risposta corretta è b) rivedere la letteratura esistente per affinare la domanda di ricerca e formulare ipotesi. Questa fase, nota come revisione della letteratura, aiuta i ricercatori a esplorare e sintetizzare le conoscenze esistenti, a identificare le lacune della letteratura e a sviluppare

un'ipotesi chiara per guidare lo studio. La conduzione di esperimenti e lo sviluppo di un disegno di ricerca avvengono in un secondo momento del processo di ricerca, dopo la definizione della domanda di ricerca e dell'ipotesi.

5. B

Feedback: La risposta corretta è b) interviste. Le interviste sono metodi preziosi di raccolta dei dati qualitativi che consentono ai ricercatori di esplorare in profondità le esperienze, le percezioni e le narrazioni dei partecipanti. Le interviste semi-strutturate o aperte offrono flessibilità nelle domande, consentendo di esplorare questioni o temi specifici relativi alle relazioni e alle interazioni intergenerazionali. Sebbene nella ricerca intergenerazionale si utilizzino anche sondaggi, focus group e studi osservazionali, le interviste sono particolarmente adatte all'esplorazione di ricchi dati qualitativi.

Riferimenti

- Ackoff R., 1962, *Scientific Method, Optimizing Applied Research Decisions*. Wiley and Sons, New York, NY
- Bhattacharjee A., *Social Science Research: Principles, Methods, and Practices*. https://digitalcommons.usf.edu/oa_textbooks/3
- Burns R., 2000, *Introduction to Research Methods*, London, Sage
- Corbetta P., 2015, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*, il Mulino
- Jarrott SE, Scrivano RM, Park C, Mendoza AN. *Implementation of Evidence-Based Practices in Intergenerational Programming: A Scoping Review*. Res Aging. 2021 Aug; 43(7-8):283-293. doi: 10.1177/0164027521996191. Pubblicato il 25 febbraio 2021. PMID: 33626998; PMCID: PMC8278471
- Punch K., 1998, *Introduction to Social Research: Quantitative and Qualitative Approaches*, Londra, Sage
- Wilson F., 1937. *The logic and methodology of science in early modern thought: seven studies*. University of Toronto Press. Buffalo, NY



MODULO 2

Giovani e approccio
intergenerazionale nella
progettazione



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 2

Lezione 5

Interazione nei progetti intergenerazionali

Obiettivi Lezione:

- **Indagare il ruolo della comunicazione intergenerazionale (CI)**
- **Approfondire i fondamenti teorici della CI**
- **Acquisire competenze e strategie per una CI efficace con i giovani**

Interazione nei progetti intergenerazionali

1. Comunicazione intergenerazionale e modelli teorici

L'interazione rappresenta lo scambio bidirezionale attraverso il quale due o più persone influenzano reciprocamente le proprie azioni, comportamenti o stati, producendo un effetto combinato che va oltre le azioni individuali di ciascuna persona coinvolta. La comunicazione è fondamentale nelle interazioni umane, in quanto consente agli individui di trasmettere informazioni, esprimere emozioni, negoziare significati e creare connessioni. Funge da ponte, collegando prospettive ed esperienze, favorendo la comprensione reciproca e relazioni significative. Una comunicazione efficace arricchisce le interazioni consentendo lo scambio di idee, la risoluzione dei conflitti e il legame sociale. Ciò evidenzia l'importanza di approfondire il tema della comunicazione intergenerazionale.

Comunicazione intergenerazionale

“Il dialogo intergenerazionale è uno scambio bidirezionale tra persone di età diverse che arricchisce entrambe le parti attraverso la condivisione di prospettive, mentalità, conoscenze e stili di vita” Kaplan, Sanchez e Hoffman - rispettivamente professori di programmi intergenerazionali e di invecchiamento alla Pennsylvania State University, di sociologia all'Università di Granada e di socio-gerontologia alla North-West University di Vanderbijlpark, Sudafrica - nel loro libro del 2017 "Intergenerational Pathways to a Sustainable Society" sostengono che le relazioni intergenerazionali svolgono un ruolo cruciale nel promuovere e mantenere la fiducia tra gli individui, soprattutto in un momento in cui la coesione sociale sta gradualmente diminuendo (Kaplan et al., 2016).

La comunicazione intergenerazionale (IC) comprende un'ampia gamma di interazioni tra generazioni diverse. Il concetto di generazione può essere interpretato attraverso diverse lenti, tra cui le relazioni di ruolo (ad esempio, nonni e nipoti, genitori anziani e figli adulti), le coorti di età (ad esempio, baby boomers, generazione X, millennials) o le fasi di sviluppo (ad esempio, adolescenti, adulti di mezza età, anziani). Queste diverse definizioni derivano da quadri teorici diversi, come le prospettive dell'arco di vita, le dinamiche familiari o le teorie intergruppi, ognuna delle quali mette in luce aspetti diversi della comunicazione e delle relazioni intergenerazionali.

Fondamenti teorici

L'approccio all'arco della vita

L'approccio Lifespan afferma che la crescita è un processo continuo in cui gli individui sperimentano cambiamenti multidimensionali nel corso della loro vita, comprendendo dimensioni fisiche, cognitive,

emotive, psicologiche e sociali. Questi cambiamenti sono unici per ogni individuo e sono influenzati dalle esperienze personali all'interno di specifici contesti storici e sociali. In questo quadro, la comunicazione intergenerazionale (IC) è caratterizzata da livelli flessibili di qualità e quantità, e può essere caratterizzata da momenti di intimità e di distanza dovuta a vari fattori interni ed esterni. Ad esempio, le dinamiche delle relazioni nonni-nipoti possono cambiare nel tempo, può accadere che si consolidino interazioni ravvicinate ma che con il tempo diminuiscono con la crescita dei nipoti o a causa di fattori quali il divorzio dei genitori, i problemi di salute dei nonni, la distanza geografica o l'atteggiamento dei nipoti nei confronti dell'invecchiamento. I ricercatori che studiano l'IC considerano i bisogni e i processi di sviluppo individuali e il modo in cui questi cambiamenti influenzano i modelli di comunicazione nel tempo. Si concentrano sulla comprensione delle relazioni in fase di transizione a causa di cambiamenti nello sviluppo di una o di entrambe le parti, nonché sull'evoluzione delle relazioni con l'età, come ad esempio i cambiamenti nelle dinamiche genitori-figli quando i genitori entrano nell'età adulta.

Teoria dell'identità sociale (SIT)

La *teoria dell'identità sociale* (SIT) propone che il **concetto di sé di un individuo sia costituito da identità personali e sociali**. Le identità personali riguardano caratteristiche idiosincratiche, mentre le identità sociali implicano l'identificazione e l'attaccamento emotivo a gruppi sociali significativi. I gruppi sociali si formano secondo categorie come l'età, le origini culturali, la nazionalità o il credo religioso, categorie che vengono stabilite dagli individui sulla base della condivisione di determinate caratteristiche. Lo **status sociale e il trattamento di un gruppo influiscono sul benessere dei suoi membri e modella le interazioni all'interno e all'esterno del gruppo**. Applicando la SIT alla comunicazione intergenerazionale (IC), questa può essere esaminata in termini di "gruppo di età" e "coorte generazionale". I gruppi di età classificano gli individui in base all'età cronologica, influenzata dalla crescita dello sviluppo e dalla struttura sociale. Questi gruppi, che comprendono bambini, adolescenti, giovani adulti, adulti di mezza età e anziani, si sono evoluti nel tempo. Le coorti di età, invece, raggruppano gli individui in base a eventi sociali, culturali e storici significativi. Ne sono un esempio la Greatest Generation, i Baby Boomers, la Generazione X e i Millennials, le cui esperienze sono state definite anche da eventi storici come la Grande Depressione e i progressi tecnologici. L'identità sociale, influenzata dalle esperienze condivise, guida le interazioni all'interno e tra i gruppi e le coorti di età.

Da una prospettiva SIT, l'**IC diventa un fenomeno intergruppi in cui le interazioni sono influenzate dalle caratteristiche stereotipate percepite associate a gruppi o coorti di età**. I ricercatori in questo campo stanno studiando le caratteristiche stereotipate, le percezioni dei membri dell'in-group e dell'out-group e il modo in cui l'identità legata all'età influisce sull'IC sia positivamente che negativamente in diversi contesti come l'assistenza, la famiglia, il lavoro e la salute.

Teoria dell'accomodamento comunicativo (CAT)

La teoria dell'accomodamento comunicativo (CAT) suggerisce che gli individui adattano il loro stile comunicativo durante le interazioni per convergere o divergere dai loro interlocutori, guidati da obiettivi relazionali, identitari o conversazionali. Questo adattamento, noto come convergenza o divergenza, aumenta la soddisfazione e promuove le interazioni future. Nel campo della comunicazione intergenerazionale (CI), i ricercatori studiano due strategie di adattamento: il **sovra-accomodamento** e il **sotto-accomodamento**.

L'accomodamento eccessivo consiste nell'adattare il linguaggio alle esigenze percepite dall'interlocutore, spesso influenzate dagli stereotipi sull'età. Ad esempio, le persone più giovani possono cambiare il ritmo del discorso o l'intonazione quando parlano con adulti più anziani, supponendo che abbiano una perdita uditiva legata all'età. Tuttavia, un eccesso di accomodamento può offendere gli interlocutori più anziani e ridurre la soddisfazione comunicativa. Al contrario, la mancanza di accomodamento si verifica quando le persone non adattano il loro discorso, forse per affermare la propria identità. Ad esempio, gli adulti più anziani possono rivelare argomenti delicati, lasciando gli interlocutori più giovani nell'incertezza di come rispondere. La CAT si interseca con la teoria dell'identità sociale, dove l'affermazione dell'identità legata all'età può interferire nella soddisfazione dell'CI attraverso strategie di accomodamento.

La ricerca esamina la comunicazione nonni-nipoti, considerando variabili come l'età, la distanza e la frequenza dei contatti. **La ricerca esamina variabili come l'età, la distanza e la frequenza dei contatti nella comunicazione tra nonni e nipoti. Anche le differenze culturali influenzano la CI: le culture che enfatizzano il rispetto e gli obblighi mostrano esperienze meno soddisfacenti. Le norme legate all'età predicono la soddisfazione della CI, con individui più giovani che si adattano a controparti più anziane per mostrare rispetto, anche se questo adattamento potrebbe non soddisfare veramente gli interlocutori più giovani.**

Modelli di comunicazione intergenerazionale

Il *Communication Predicament Model of Aging (CPM)* esplora le complessità della comunicazione intergenerazionale (CI) esaminando l'attivazione di stereotipi negativi legati all'età quando i giovani durante l'interazione percepiscono caratteristiche legate all'età. Questo modello evidenzia un modello ciclico in cui la comunicazione da parte degli individui più anziani risulta limitata, rafforzando gli stereotipi sull'età sostenuti e percepiti dai più giovani. Le modifiche del linguaggio delineate nel CPM, come il mancato e l'eccessivo accomodamento comunicativo, possono avere un impatto negativo sull'autostima e sulle competenze comunicative degli anziani, riducendo di conseguenza anche la disponibilità dei giovani a impegnarsi nella CI.

I ricercatori mirano a identificare gli stereotipi legati all'età e ad esaminare l'impatto della comunicazione adattata alle risposte degli anziani. Inoltre, gli anziani possono sviluppare un senso di "impotenza appresa", particolarmente evidente nei contesti sanitari. D'altra parte, il modello di

attivazione degli stereotipi di CI considera gli stereotipi legati all'età sia positivi sia negativi ed esplora i fattori che influenzano le decisioni degli interlocutori più giovani di adattare il loro discorso. Questo modello indirizza la ricerca verso la comprensione delle variabili intrapersonali, interpersonali, intergruppi e contestuali che danno forma agli schemi di CI per gli interlocutori più giovani e offre una prospettiva alternativa all'inquadramento problematico dell'CI da parte del CPM.

Il *modello di solidarietà e ambivalenza intergenerazionale* suggerisce una tensione intrinseca tra genitori e figli, che si traduce in sentimenti contrastanti sul loro rapporto per tutta la vita. Le emozioni conflittuali, come la dipendenza e l'autonomia, sono particolarmente pronunciate durante i periodi di transizione, come l'adolescenza di un bambino o quando un figlio adulto si assume la responsabilità di prendersi cura dei genitori anziani. Il modello mira a comprendere la coesistenza di affetto e conflitto nelle relazioni familiari intergenerazionali. Esplora come gli individui riescano a gestire aspettative, sentimenti e richieste contrastanti nel contesto della CI.

2. Come promuovere la comunicazione e l'interazione intergenerazionale

Dalla teoria alla pratica

Utilizzando l'approccio LifeSpan, la teoria dell'identità sociale, la teoria dell'accomodamento comunicativo (CAT), il modello di solidarietà e ambivalenza intergenerazionale e i modelli di comunicazione intergenerazionale, possiamo sviluppare strategie per migliorare la comunicazione e l'interazione tra le generazioni:

1. Approccio LifeSpan: Incoraggia l'impegno intergenerazionale considerando l'intero ciclo di vita degli individui, riconoscendo le diverse fasi di sviluppo e le esigenze di ogni gruppo di età. Ad esempio, in questa prospettiva, è possibile sviluppare programmi su misura che coinvolgano bambini, giovani adulti e anziani in attività adeguate alle loro capacità e interessi.
2. Teoria dell'identità sociale: Promuove un senso di appartenenza e di identità condivisa tra le generazioni attraverso attività che valorizzino gli elementi comuni dell'esperienza di vita. Ad esempio, è possibile creare eventi che celebrino tradizioni culturali comuni o affrontino sfide sociali comuni per promuovere la coesione e l'identità intergenerazionale.
3. Teoria dell'adattamento comunicativo (CAT): Promuove una comunicazione intergenerazionale efficace adattando gli stili di comunicazione alle esigenze e alla comprensione degli altri. Incoraggiare gli anziani a usare un linguaggio più semplice con i giovani e viceversa, e supportare i giovani a praticare pazienza e ascolto attivo nell'interazione con gli anziani.
4. Modello di solidarietà e ambivalenza intergenerazionale: Promuove la solidarietà e riduce l'incomprensione tra le generazioni attraverso attività comunitarie e di sostegno reciproco. Si possono sviluppare programmi di volontariato intergenerazionale che impegnino giovani e anziani nel servizio alla comunità, rafforzando il senso di appartenenza e la solidarietà.
5. Modelli di comunicazione intergenerazionale: Implementa strategie di comunicazione specifiche per facilitare l'interazione intergenerazionale, come la narrazione di storie e la condivisione di esperienze personali. Organizzare sessioni di narrazione può essere un'occasione per anziani e giovani di condividere esperienze di vita, favorendo una maggiore comprensione e connessione tra le generazioni.

Linee guida per promuovere l'interazione intergenerazionale

Esistono linee guida da seguire per promuovere l'interazione e la comunicazione intergenerazionale. Esploriamo insieme queste strategie.

- Ascolto attivo: Incorporare il concetto di "ascolto attivo" nella comunicazione intergenerazionale favorisce una comprensione e un rispetto più profondi. L'ascolto attivo implica una grande consapevolezza personale ed emotiva. Si tratta di prestare piena attenzione alla persona e al

messaggio che viene comunicato, senza distrazioni o pregiudizi, e di cercare attivamente di comprendere la prospettiva dell'altra persona. Questa pratica richiede empatia e apertura mentale, facilitando una comunicazione intergenerazionale profonda e significativa. L'ascolto attivo favorisce il rispetto e la comprensione reciproca tra giovani e anziani, gettando solide basi per rendere le relazioni intergenerazionali positive e durature.

- Dialogo aperto: Incoraggiare il dialogo trasparente ed aperto è fondamentale per ridurre la lontananza tra generazioni diverse. È fondamentale creare un ambiente che incoraggi le persone a esprimersi liberamente senza temere di essere giudicati. Ciò consente ai partecipanti di condividere apertamente i loro pensieri, le loro preoccupazioni e le loro idee, favorendo la comprensione e l'empatia reciproca. Questo approccio favorisce un'atmosfera di inclusione e rispetto in cui le persone di tutte le età si sentono ascoltate, comprese e valorizzate, promuovendo la coesione e maggiore unione tra le generazioni.
- Definire gli obiettivi: Stabilire obiettivi chiari e creare attività con obiettivi condivisi promuove la comunicazione e la cooperazione tra le generazioni. Le attività che coinvolgono persone di età diverse in obiettivi comuni incoraggiano il lavoro di squadra, il sostegno reciproco e lo scambio di idee ed esperienze. Offrendo opportunità di impegno intergenerazionale in attività con scopi comuni, possiamo migliorare la comunicazione, la comprensione e il legame tra persone di età diverse, favorendo la creazione di legami intergenerazionali più stabili e in armonia.
- Chiarire le aspettative: Chiarire le aspettative aiuta a prevenire incomprensioni comunicative che si verificano quando generazioni diverse hanno aspettative differenti su come dovrebbero andare o essere fatte le cose. Per evitare malintesi e promuovere una comunicazione intergenerazionale efficace, è essenziale articolare chiaramente le aspettative e stabilire linee guida trasparenti. Stabilendo aspettative chiare, sia i giovani che gli anziani possono coordinare le loro azioni e i loro comportamenti, favorendo una migliore comprensione reciproca e cooperazione. Inoltre, condividendo apertamente le aspettative, i partecipanti possono conoscere le prospettive degli altri, sviluppando maggiore empatia e promuovendo una cultura di rispetto e cooperazione.
- Promuovere il rispetto e l'empatia: Promuovere il rispetto e l'empatia tra le generazioni è essenziale per una comunicazione intergenerazionale positiva. Ogni generazione deve essere rispettata per le sue esperienze e prospettive uniche e deve essere riconosciuto il valore che porta alla comunità. Coltivando l'empatia, gli individui possono mettersi nei panni degli altri, favorendo la compassione e la comprensione tra le generazioni. In definitiva, la promozione del rispetto e dell'empatia crea le basi per relazioni intergenerazionali significative, basate sul rispetto reciproco, sulla comprensione e sull'apprezzamento delle differenze e delle somiglianze.
- Condividere e imparare: Facilitare lo scambio di conoscenze ed esperienze tra generazioni può promuovere la comprensione e l'apprendimento reciproci, riducendo la lontananza percepita tra le diverse fasce d'età e favorendo l'empatia e l'apprezzamento delle reciproche prospettive. Le persone anziane hanno spesso esperienze di vita e conoscenze storiche da condividere con le

nuove generazioni. Al contrario, i giovani possono offrire idee fresche, prospettive innovative e competenze tecnologiche che possono essere sconosciute alle generazioni più anziane. Facilitando questo scambio, creiamo opportunità di apprendimento e crescita reciproca, consentendo a persone di tutte le età di trarre vantaggio dai reciproci vissuti e competenze. Questo scambio favorisce un senso di solidarietà e cooperazione intergenerazionale, arricchendo la conoscenza e l'esperienza collettiva dell'intera comunità.

- Adattare l'ambiente: Promuovere un ambiente accogliente e inclusivo è essenziale per incoraggiare l'interazione intergenerazionale. Creando spazi fisici e sociali che creino occasioni di incontro tra gruppi di età diverse, possiamo favorire connessioni intergenerazionali significative. Questi ambienti devono essere progettati per essere accoglienti, accessibili e inclusivi per le persone di tutte le età. Questa inclusività favorisce un senso di appartenenza e di accettazione, incoraggiando le persone di generazioni diverse a confrontarsi in un ambiente confortevole e solidale. In definitiva, questi spazi accoglienti e inclusivi fungono da catalizzatori per la costruzione di relazioni intergenerazionali forti e resistenti, arricchendo la vita di tutte le persone coinvolte.
- Coinvolgere i professionisti: Il coinvolgimento di professionisti del settore è essenziale per sviluppare attività intergenerazionali in modo efficace e significativo. Questi professionisti apportano competenze specialistiche e conoscenze approfondite alla progettazione e all'attuazione di programmi che coinvolgono persone di età diverse. I professionisti dei settori dell'invecchiamento, della psicologia, dei disturbi cognitivi e della comunicazione svolgono un ruolo cruciale nella progettazione di attività intergenerazionali. Considerando le esigenze e le preferenze delle diverse generazioni coinvolte, la loro esperienza può garantire che le attività siano ben strutturate, coinvolgenti e culturalmente sensibili, promuovendo così un impegno significativo e positivo in tutti i gruppi di età. Inoltre, i professionisti possono svolgere un ruolo importante nel facilitare la comunicazione e la cooperazione tra le generazioni, fornendo linee guida e supporto durante l'attuazione dei progetti intergenerazionali.
- Iniziative intergenerazionali: I programmi e le iniziative specificamente progettati per incoraggiare l'interazione tra le generazioni possono essere efficaci per facilitare la comunicazione. Queste iniziative possono includere programmi di volontariato, gruppi di studio, corsi o laboratori intergenerazionali. Riunendo persone di età diverse in attività strutturate, le iniziative intergenerazionali offrono opportunità di scambio significativo, di apprendimento reciproco e di costruzione di relazioni tra generazioni. Creano inoltre spazi per lo scambio di esperienze, prospettive e competenze, favorendo la comprensione e la cooperazione tra partecipanti più giovani e più anziani. Tali iniziative non solo promuovono la comunicazione intergenerazionale, ma contribuiscono anche allo sviluppo di comunità coese e inclusive in cui persone di tutte le età possono impegnarsi attivamente e sostenersi a vicenda.

3. Benefici dell'interazione intergenerazionale

Perché l'interazione intergenerazionale è importante?

La popolazione anziana di oggi gode di una salute migliore, sia mentalmente che fisicamente, rispetto alle generazioni anziane precedenti. Questo rappresenta un cambiamento che sfida gli stereotipi che vedono l'invecchiamento solamente come un periodo di dipendenza, difficoltà e declino. Al contrario, le persone anziane possono essere ancora resilienti, capaci ed esperte.

L'attuale invecchiamento della popolazione è aumentato notevolmente rispetto al passato e rappresenta un'opportunità significativa per la società, in particolare per le giovani generazioni. Spesso, le persone anziane della nostra società desiderano dare un senso alla propria vita e sono desiderosi di portare il proprio contributo alla società, cercando attivamente un impegno significativo e produttivo all'interno di essa. Le qualità, l'esperienza e la propensione all'impegno degli adulti più anziani consentono loro di fornire un sostegno inestimabile ai giovani. Favorire un'alleanza e sostegno tra le diverse generazioni fornisce un supporto prezioso ai giovani e soddisfa la ricerca di significato degli adulti più anziani, favorendo relazioni reciprocamente vantaggiose.

D'altra parte, Urie Bronfenbrenner, psicologo infantile e cofondatore del programma prescolare Head Start (USA), era appassionato dell'idea che i bambini apprendono e si sviluppano non solo con il sostegno dei genitori, ma anche grazie all'impegno di altri adulti e della comunità che li circonda, li incoraggia e li guida.

L'interazione intergenerazionale è fondamentale per i giovani e offre loro preziose opportunità di apprendimento e crescita personale. Impegnarsi con persone di età diverse porta a tutte le generazioni coinvolte prospettive nuove, esperienze e conoscenze diverse, arricchendo la reciproca comprensione culturale e intellettuale. Queste interazioni non solo stimolano lo sviluppo cognitivo, ma favoriscono anche lo sviluppo dell'intelligenza emotiva e le abilità sociali.

Le relazioni intergenerazionali favoriscono inoltre il senso di appartenenza e il sostegno reciproco tra le generazioni più giovani e quelle più anziane, mentre gli anziani condividono saggezza e tradizioni, le nuove generazioni portano vitalità e innovazione.

In un contesto di rapidi cambiamenti sociali, tecnologici ed economici, favorire lo sviluppo di legami intergenerazionali significativi risulta sempre più fondamentale. Essi forniscono ai giovani gli strumenti per comprendere il passato, affrontare il presente e prepararsi al futuro. Inoltre, favoriscono una maggiore coesione all'interno delle comunità, aumentandone la resilienza e il benessere collettivo.

Benefici per gli anziani

La ricerca degli ultimi anni ha dimostrato che i programmi intergenerazionali possono apportare molti benefici agli anziani. Questi includono:

- Aumento dell'autostima
- Miglioramento del benessere
- Maggiore interazione sociale
- Riduzione dell'ansia
- Potenziamento delle capacità di memoria
- Miglioramento della mobilità fisica
- Maggiore senso di connessione sociale

Inoltre, dialogo intergenerazionale è particolarmente prezioso in età avanzata, in quanto gli individui sentono di voler condividere esperienze e vissuti con le generazioni più giovani.

Attraverso questi programmi l'incontro tra anziani e giovani può quindi favorire la creazione di nuovi significati e nuovi scopi nella vecchiaia. Inoltre, queste relazioni offrono agli anziani l'opportunità di familiarizzare con le tendenze e le tecnologie emergenti e di acquisire nuove prospettive sul mondo che li circonda.

Benefici per i giovani

Un'interazione regolare e prolungata con gli anziani può portare a molti vantaggi per i giovani. Tra questi, la promozione di atteggiamenti positivi nei confronti dell'invecchiamento e il miglioramento delle abilità sociali, come lo sviluppo del pensiero critico e del problem-solving.

Questi aspetti sono fondamentali per il successo individuale nella vita accademica e professionale. Rappresentano atteggiamenti e strategie fondamentali per affrontare una società sempre più complessa, qualità che le persone più anziane possono trasmettere attraverso le loro esperienze di vita.

Inoltre, gli adulti più anziani svolgono un ruolo cruciale nell'aiutare i giovani a **sviluppare talenti, conoscenze e abilità interpersonali**. Le loro esperienze di vita li mettono in grado di condividere competenze essenziali per lo sviluppo dei giovani, favorendo la crescita delle competenze sociali e del senso di responsabilità nei giovani con cui instaurano relazioni significative.

E' interessante notare come le ricerche dimostrino che l'incontro tra giovani e anziani ha esiti positivi per entrambe le parti, se da un lato gli anziani contribuiscono al benessere della generazione successiva, dall'altro possono sperimentare un senso maggiore di realizzazione personale e collettiva. Questo vantaggio reciproco sottolinea l'importanza dei programmi intergenerazionali.

L'avvio di un dialogo intergenerazionale positivo tra anziani e giovani presenta notevoli vantaggi condivisi:

1. Promuovere comunità attive e più sicure incoraggiando la comprensione, l'empatia e la cooperazione tra le generazioni.

2. Affrontare e ridurre le disparità e le disuguaglianze promuovendo il rispetto reciproco e le esperienze condivise tra persone di età diverse.
3. Affrontare l'isolamento sociale e la solitudine delle persone anziane offrendo opportunità di interazione significativa e di connessione con le generazioni più giovani.
4. Coltivare e mantenere relazioni preziose che colmino il divario generazionale e contribuiscano al senso di appartenenza e al sostegno sociale.
5. Migliorare la salute generale e il benessere psicologico facilitando l'impegno sociale, la stimolazione cognitiva e il sostegno emotivo attraverso le interazioni intergenerazionali.
6. Facilitare la conoscenza degli strumenti digitali degli anziani promuovendo la condivisione intergenerazionale di conoscenze e competenze tecnologiche.

4. Progetti di scambio intergenerazionale

Il kit di strumenti "cool" di Old

Il progetto intergenerazionale del Citadel Youth Centre, Old's Cool, è stato lanciato nell'agosto 2015 nel Regno Unito. L'obiettivo del progetto è incoraggiare e sostenere i giovani a rischio di disimpegno scolastico, facilitare le attività intergenerazionali con gli anziani e presentare i risultati del loro lavoro alla comunità più ampia.

Nell'ambito del progetto, è stato prodotto questo [kit di strumenti](#) per condividere il modello Cool dell'Old di pratica intergenerazionale e mostrare buone pratiche di collaborazione con le scuole.

Apprendimento intergenerazionale: scambi tra giovani e anziani | Jurriën Mentink | TEDxAmsterdamED

Vi invitiamo a guardare [questo filmato](#) sulla creazione di un modello di apprendimento intergenerazionale che ha avuto un impatto incredibile sui suoi partecipanti.

Il progetto ha previsto di offrire agli studenti un alloggio gratuito all'interno di case di residenza per anziani in cambio di tempo da trascorrere con i residenti. L'idea è nata da uno studente olandese che ha ispirato uno dei modelli di apprendimento intergenerazionale più belli ed efficaci dei Paesi Bassi.

Nel filmato viene mostrato un altro modo di mettere in connessione diverse generazioni attraverso attività di conoscenza e scambio che vanno a beneficio di entrambi i gruppi.

Una scuola dell'infanzia e un asilo nido intergenerazionali

[Apples and Honey Nightingale House](#) è una piccola scuola materna intergenerazionale e un asilo nido per tutti i bambini dai 3 mesi ai 5 anni. Nel loro bungalow all'interno del parco di Nightingale House, una casa di residenza per anziani, i bambini sviluppano una comprensione più profonda del ciclo della vita umana e del rispetto per gli altri grazie alle interazioni quotidiane con gli anziani residenti di Nightingale.

Il loro asilo nido è un ambiente particolarmente caldo e attento che offre opportunità uniche ai bambini di svilupparsi come individui e di migliorare benessere fisico e psicologico.

Grazie per aver esplorato con noi questi progetti intergenerazionali di grande ispirazione. Come dimostrano questi esempi, le iniziative intergenerazionali hanno il potere di fungere da modelli e riflessioni per la costruzione di progetti e attività future.

Questi progetti illustrano il potenziale delle iniziative intergenerazionali per promuovere la comprensione, il rispetto e legami significativi tra le generazioni.

Continuiamo a trarre ispirazione da essi mentre ci impegniamo nel creare ambienti inclusivi e arricchenti per tutti.

Domande a quiz

1. Vero o falso: Secondo il libro di Kaplan, Sanchez e Hoffman "Intergenerational Pathways to a Sustainable Society" (Percorsi intergenerazionali verso una società sostenibile), le relazioni intergenerazionali svolgono un ruolo cruciale nel promuovere e mantenere la fiducia tra gli individui, soprattutto in un momento storico in cui la coesione sociale sta gradualmente diminuendo.
2. Quale delle seguenti definizioni descrive meglio la prospettiva dell'approccio *Lifespan* sulla comunicazione intergenerazionale (CI)?
 - a. Sottolinea i modelli statici e immutabili di comunicazione tra le generazioni.
 - b. Riconosce che la comunicazione intergenerazionale è influenzata esclusivamente da fattori esterni.
 - c. Considera la crescita come un processo continuo con cambiamenti multidimensionali che interessano gli individui per tutta la vita.
 - d. Ciò suggerisce che la comunicazione intergenerazionale è uniforme e coerente in tutti i gruppi di età.
3. Quale dei seguenti punti descrive meglio la prospettiva della Teoria dell'Identità Sociale (SIT) sulla comunicazione intergenerazionale (CI)?
 - a. Il SIT si concentra solo sulle identità personali e non considera le identità sociali nella comunicazione.
 - b. Il SIT suggerisce che i gruppi sociali non hanno alcuna influenza sulle interazioni all'interno e all'esterno del gruppo.
 - c. La SIT vede l'CI come un fenomeno intergruppo influenzato dalla percezione di caratteristiche stereotipate associate a gruppi o coorti (categorie) di età.
 - d. I SIT sostengono che i gruppi di età e le coorti generazionali non hanno alcuna influenza sull'identità sociale e sulle interazioni.
4. Secondo il testo, quale delle seguenti NON è una linea guida per promuovere l'interazione e la comunicazione intergenerazionale?
 - a. Ascoltare attivamente i punti di vista degli altri.
 - b. Creare spazi fisici e sociali che non favoriscano l'incontro tra gruppi di età diverse.
 - c. Chiarire le aspettative per evitare malintesi.
 - d. Promuovere il rispetto e l'empatia tra le generazioni.
5. Vero o falso: Secondo la lezione, è stato dimostrato che i programmi intergenerazionali portano molti benefici alle persone anziane, tra cui una maggiore autostima, una migliore mobilità fisica e una riduzione dell'ansia

Risposte:

1. Vero

2. C

3. C

4. B

5. Vero

Riferimenti

- Bronfenbrenner, U. (1974). *Developmental research, public policy, and the ecology of childhood*. Child development, 45 (1)
- Bronfenbrenner, U. (1977). *Toward an experimental ecology of human development*. American psychologist, 32 (7), 513.
- Carstensen, Laura L. "Our Aging Population—It May Just Save us All." The Upside of Aging: How Long Life is Changing the World of Health, Work, Innovation, Policy, and Purpose (2014): 1-18.
- Giles, H., Coupland, N., & Coupland, J. (1991). Accommodation theory: Communication, context, and consequence. In H. Giles, J. Coupland, & N. Coupland (Eds.), *Context of accommodation: Developments in applied linguistics* (pp. 1–68). Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Kaplan M., Sanchez M., Hoffman J., (2016), *Intergenerational Pathways to a Sustainable Society*, Springer Cham, DOI: <https://doi.org/10.1007/978-3-319-47019-1>
- Harwood, J., Rittenour, C. E., & Lin, M. C. (2013). Family communication in later life. In A. L., Vangelisti (Ed.), *The Routledge handbook of family communication* (2nd ed., pp. 112–126). New York, NY: Routledge.
- Hummert, M. L. (2008). Intergenerational communication. In W. Donsbach (Ed.), *The International encyclopedia of communication* (pp. 2362–2368). Malden, MA: Blackwell.
- Lin, M. (2017). Intergenerational communication. In *The SAGE Encyclopedia of Communication Research Methods* (Vol. 4, pp. 762-766). SAGE Publications, Inc, <https://doi.org/10.4135/9781483381411>
- McCann, R. B., Dailey, R. M., Giles, H., & Ota, H. (2005). Beliefs about intergenerational communication across the lifespan: Middle age and the roles of age stereotyping and respect norms. *Communication Studies*, 56, 293–311. doi:10.1080/10510970500319286
- Nussbaum, J. F., & Coupland, J. (Eds.). (2004). *Handbook of communication and aging research* (2nd ed.). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Pillemer, K., & Lüscher, K. (2004). Introduction: Ambivalence in parent-child relations in later life. In K. Pillemer & K. Lüscher (Eds.), *Intergenerational ambivalences: New perspectives on parent-child relations in later life* (pp. 1–22). Kidlington, England: Elsevier.
- Stanford Center on Longevity (2016), *Hidden in plain sight: how intergenerational relationships can transform our future*
- Williams, A., & Nussbaum, J. F. (2001). *Intergenerational communication across the lifespan*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Williams, A., Ota, H., Giles, H., Pierson, H. D., Gallois, C., Ng, S. H., Harwood, J. (1997). Young people's beliefs about intergenerational communication: An initial cross-cultural comparison. *Communication Research*, 24, 370–393. doi:10.1177/009365097024004003



MODULO 2

Giovani e approccio
intergenerazionale nella
progettazione



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 2

Lezione 6

WORKSHOP

**Scrivere un
intervento
partecipativo
mirato ai giovani
caregiver:
dalla fase ideativa
all'impatto sul
gruppo target**

Obiettivi Lezione:

- **Riflettere sui passaggi necessari per pianificare un workshop partecipativo che coinvolga i giovani caregiver**

M2 - WORKSHOP

COINVOLGERE I GIOVANI CAREGIVER NELLA PIANIFICAZIONE DI UN INTERVENTO

TITOLO DEL WORKSHOP	
COINVOLGERE I GIOVANI CAREGIVER NELLA PIANIFICAZIONE DI UN INTERVENTO	
Modulo (titolo e numero)	Lezione (titolo e numero)
M2	6 - Progettare un intervento partecipativo rivolto ai giovani caregiver di diversi destinatari dell'assistenza: dalla prima idea all'impatto sul gruppo target
Obiettivi di apprendimento	- Riflettere sui passaggi necessari per pianificare un workshop partecipativo che coinvolga i giovani caregiver - Coinvolgere i partecipanti in un processo di ideazione collaborativo
Formatori (nome e cognome, professione, ad esempio psicologo, sociologo, educatore, assistente sociale, ecc.)	Educatori, assistenti sociali, formatori, ricercatori, psicologi, sociologi
Tutor (nome e cognome, professione, ad esempio psicologo, sociologo, educatore, assistente sociale, ecc.)	-
Durata	2 ore
Dimensione del gruppo	Max 20 - divisi in 4 gruppi di 5 persone ciascuno
Materiali necessari (ad es. carta, palline, pennarelli, ecc.)	• Copie del foglio di lavoro per la pianificazione del workshop (una per gruppo), possibilmente stampate in formato A3 • Matite
Descrizione generale dell'attività: Il workshop consiste nel far sperimentare ai partecipanti la fase di ideazione di un workshop partecipativo destinato ai GC. I partecipanti proveranno ad elaborare un'idea, con obiettivi chiari e tenendo presente il target e le sue esigenze. L'azione condivisa e la discussione comune, con la possibilità di ricevere un riscontro sulle proposte avanzate e quella di osservare come procedono gli altri, saranno l'occasione per sperimentare i passaggi principali del processo ideativo e collaborativo, nonché la necessità di stabilire (e rispettare) ruoli e compiti definiti.	
Esercizio introduttivo e attività principale [istruzioni per il facilitatore]	

“Rompighiaccio” - Il gioco del nodo umano (10 minuti)

Spiegare che questa attività introduttiva prevede il coinvolgimento diretto dei partecipanti in un clima di rispetto e condivisione, e che può aiutare a preparare all'attività successiva.

Formate gruppi di circa 10 persone ciascuno. Suddivisi in gruppi, posizionate ogni partecipante in piedi, l'uno di fronte all'altro, in cerchio. Ogni persona deve stare in piedi spalla a spalla. Per prima cosa, chiedete a tutti di sollevare la mano sinistra e di allungare il braccio per prendere la mano di qualcuno che si trova dall'altra parte del cerchio. Poi, chiedete a tutti di alzare la mano destra e di prendere la mano di un'altra persona in piedi dall'altra parte del cerchio. Assicuratevi che nessuno si tenga per mano con qualcuno in piedi direttamente accanto a lui. Per svolgere l'attività, i partecipanti devono comunicare e capire come districare il nodo (formando un cerchio di persone) senza mai lasciare la mano.

Attività principale (45 minuti)

A seguito dell'attività iniziale, illustrare lo scopo dell'esercizio, ossia la **pianificazione di un laboratorio immaginario che coinvolga i giovani caregiver secondo un approccio di co-progettazione**. Informare i partecipanti che saranno divisi in gruppi più piccoli e che avranno 45 minuti di tempo per:

- attraverso un *brainstorming*, condividere le idee per lo sviluppo di un workshop;
- compilare il foglio di lavoro in base a quanto indicato.

Ogni gruppo lavorerà alla progettazione di un workshop partecipativo rivolto ai Giovani Caregiver, tenendo conto dei seguenti aspetti:

- TARGET GROUP: Chi volete coinvolgere nel vostro laboratorio?
- OBIETTIVI: Che cosa potranno acquisire i GC dopo la partecipazione al laboratorio?
- ATTIVITÀ: Quali attività implementerete?
- METODOLOGIE: Che tipo di metodi e strumenti utilizzerete?
- RISORSE: Di quali risorse avrete bisogno?
- DURATA: Quanto durerà il laboratorio?
- STRUMENTI DI VALUTAZIONE: Come valuterete il laboratorio?
- RISULTATI FINALI: Quale sarà il risultato finale atteso?

Presentazione delle idee (20 minuti)

L'ora successiva sarà dedicata alla **presentazione di tutte le idee in seduta plenaria** (per ogni gruppo dovrà essere individuato un relatore). Ogni gruppo avrà 10 minuti per presentare la propria proposta di workshop, spiegando:

- Obiettivi principali del workshop.
- Attività e metodologie previste.
- Come il workshop risponde ai bisogni dei Giovani Caregiver.
- Ruoli e responsabilità all'interno del team.

Discussione e sessione di feedback (20 minuti)

Successivamente, avverrà la **sessione di feedback**. Durante la discussione è importante incoraggiare lo scambio di osservazioni dei partecipanti sul proprio lavoro e su quello degli altri gruppi. Il feedback sarà mirato a valutare la fattibilità delle proposte, la coerenza tra obiettivi e attività, e l'adequatezza rispetto alle esigenze dei Giovani Caregiver.

Punti di attenzione per il feedback:

- Chiarezza e coerenza degli obiettivi.
- Efficacia delle attività nel raggiungere gli obiettivi.
- Sensibilità alle necessità specifiche dei Giovani Caregiver.
- Assegnazione chiara dei ruoli e dei compiti.

Revisione dei Progetti (15 minuti)

Dopo la sessione di feedback, i gruppi avranno 30 minuti per rivedere la propria proposta, apportando eventuali modifiche sulla base dei suggerimenti ricevuti. Questo incoraggia i partecipanti a mettere in pratica l'abilità di adattare le proprie idee e a riflettere criticamente.

Valutazione del laboratorio (10 minuti)

Alla fine del workshop, attraverso un **esercizio di valutazione**, chiedere a ogni partecipante di condividere una cosa che ha funzionato bene durante il workshop e una cosa che avrebbero pensato in modo diverso (per facilitare la condivisione verranno utilizzati dei post-it).

Suggerimenti per il facilitatore

- **Creare un ambiente inclusivo:** Assicurarsi che tutti i membri del gruppo si sentano a proprio agio nel condividere le proprie idee e opinioni. Promuovete il rispetto reciproco e incoraggiate un'attiva partecipazione, coinvolgendo tutti i partecipanti, incoraggiando anche i membri più timidi a condividere le proprie opinioni.
- **Ricordare l'obiettivo del workshop:** Prima di lasciare che i gruppi discutano sulle loro idee, potrebbe essere utile ricordare che l'obiettivo è coinvolgere i giovani in ogni fase del processo.
- **Stabilire i ruoli:** durante il lavoro di gruppo stabilite un referente che condividerà in plenaria le idee emerse.
- **Esercizio di facilitazione:** Se notate che alcuni partecipanti non sono coinvolti, cercate di renderli partecipi attivamente ponendo loro domande specifiche, chiedendo la loro opinione su determinati argomenti o incoraggiandoli a condividere le loro esperienze personali in relazione all'argomento in discussione.

Esercizio di valutazione/ sessione di feedback

- Quando si raccolgono i feedback prestate attenzione a:
- evidenziare se e dove la co-progettazione è stata realmente messa in pratica;
 - suscitare uno scambio tra i gruppi, ad esempio chiedendo: uno degli altri gruppi ha condiviso qualche spunto a cui non avete pensato? Avete già sperimentato qualcosa di simile a ciò che è stato proposto da un altro gruppo? Avete qualche suggerimento da fornire?

Successivamente, nell'esercizio di valutazione, chiedete a ogni partecipante di

	scrivere su un post-it una cosa che ha funzionato bene durante il workshop (post-it verde) e una cosa che avrebbero fatto diversamente (post-it rosa).
Bibliografia	-
Allegati (ad esempio, modelli e documenti utili per portare avanti l'attività o per ampliarla e/o adattarla a livello nazionale, se necessario)	Foglio di lavoro per la pianificazione del workshop Allegato 1 - in italiano

ALLEGATO 1

Foglio di lavoro per la pianificazione di un laboratorio partecipativo

Pianificazione del Progetto

Target group Chi vuoi coinvolgere nel Progetto?	Obiettivi Che cosa potranno acquisire i GC grazie al workshop? Ad esempio, maggiore consapevolezza, riconoscimento, opportunità di socializzazione...?	Attività Quali attività implementerete?	Metodologie Che tipo di metodi e strumenti utilizzerete? Supporti video/audio/artistici...? Risorse Di quali risorse avrete bisogno per implementarlo?	Strumenti di valutazione Come valuterete l'intervento?
Durata Quanto durerà l'intervento/attività/laboratorio?			Risultati finali Quale sarà il risultato finale? La diffusione di un video, di una canzone, di una campagna di sensibilizzazione...?	